

CONFINI

Riccione TTV Festival - Confini
19ª edizione
Riccione 12/15 giugno 2008
Riccione TTV Festival - Confini
19ª edizione, Riccione
12/15 giugno 2008

Riccione TTV Festival
è organizzato da
Riccione Teatro

promosso da
Comune di Riccione
Provincia di Rimini

presidente
Giorgio Galavotti

consiglio di amministrazione
Stefania Achilli
Enrico Carlini
Francesco Cavalli
Gianpaolo Giulietti
Roberto Naccari
Maurizia Petrucci

direzione Riccione Teatro
Fabio Bruschi

direzione artistica Riccione TTV Festival
Andrea Nanni

direzione organizzativa
Antonella Bacchini, Elisabetta Ceconi

con la collaborazione di
Giulia Serrano

un particolare ringraziamento a **Marzia Faina**
per la preziosa collaborazione

amministrazione
Elisabetta Ceconi

ufficio stampa
iagostudio

Mara Serina
Emanuela Dallagiovanna
Francesca d'Apolito
ospitalità
Valentina Morolli

direzione tecnica
Nevio Cavina

allestimenti scenici
Keiko Shiraishi

allestimento mostre
Roberto De Grandis, Annalisa Zanni,
Anna Zannoni

traduzioni
Francesca Moccagatta
Maura Vecchietti

cura del sito
Altrevelocità

progetto grafico
Casa Walden

si ringrazia **Fabio Bruschi**
per la collaborazione al programma del Festival

TTV/Concorso Italia
10ª edizione

cura
Elisabetta Ceconi

giuria
Giuseppe Baresi, presidente
Alida Fanolli
Serge Rangoni
Elfi Reiter
Gitta Wigro

commissione di selezione
Piersandra Di Matteo
Lorenzo Donati

Jacopo Lanteri
Lucia Oliva

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Dipartimento dello Spettacolo

Regione Emilia-Romagna
Assessorato alla Cultura

Provincia di Rimini
Assessorato alla Cultura

**POGAS Ministero per le
politiche giovanili e le attività sportive**
Progetto Ge.Co. Giovani evoluti e consapevoli

con il contributo di

Fondazione Carim
Hera
Geat

Romagna Acque - Società delle Fonti
Camera di Commercio di Rimini
Benetton
Carim Spa / Cariweb
Met Steun van de Vlaamse overheid - Arts
Flemish Parliament act

con la collaborazione di

Sixty Hotel
Aeroporto internazionale "Federico Fellini"
Villa Franceschi, Galleria d'Arte Moderna e
Contemporanea
Teatro Petrella/Comune di Longiano
Rete Anticorpi XL Network
Hakuna Matata
Block 60
Scuola Elementare Riccione Paese

Media Partner

Il Manifesto / Alias

Radio Sabbia
Corriere Romagna
Digicult
Associazione Riccione Teatro

indirizzo postale
viale Vittorio Emanuele II, 2
47838 Riccione (Rn)

sede operativa e archivi
viale delle magnolie, 2
47838 Riccione (Rn)
tel. 0541.694425 - 695746
fax 0541.475816
ttv@riccioneteatro.it
www.riccioneteatro.it
orari: lunedì-venerdì dalle 9 alle 14

L'Associazione Riccione Teatro dichiara di aver fatto quanto possibile per rintracciare i detentori dei diritti delle immagini pubblicate anonime e si dichiara disponibile a contattare gli eventuali aventi diritto.

Riccione TTV Festival ringrazia

Sixty Hotel, Riccione
Tiziano Arduini, Hakuna Matata, Riccione
Sandra Villa, Scuola Elementare Riccione Paese
NicoNote, Riccione
Ilio Pulici, Block 60, Riccione
Mario Lupano, Zonemoda, Rimini
Alessandra Vaccari, Zonemoda, Rimini
Luca Emanueli, Sealinelab, Riccione
Motus, Rimini
Sandro Pascucci, Teatro Petrella, Longiano
Sonia Bettucci, Santarcangelo Festival 2008
Luisa Cuccolo, Riccione
I volontari del servizio civile **Elena Giulianelli**,
Giulia Camilloni, **Jessica Coshja**, **Matteo Sisti**

Un particolare ringraziamento a
Ing. Piergiorgio Verni, Ditta Kyron

PAGINA BIANCA

IN BILICO, SUL CONFINE

Le nostre convinzioni più radicate, più indubitabili, sono le più sospette.

Esse costituiscono i nostri limiti, i nostri confini, la nostra prigione.

Conta poco la vita se non batte dentro di essa un'ansia irrefrenabile di ampliare le sue frontiere.

José Ortega y Gasset

In bilico tra tradizione e ricerca - o più precisamente tra una ricerca già sedimentata, e quindi avvertita come tradizione dalle nuove generazioni, e lo sperimentare di quest'ultime - la diciannovesima edizione del festival si protende verso il futuro dando ampio spazio ai giovani artisti (tanto che il Concorso Italia si fa in due e dedica una sezione agli under 35) e contemporaneamente (aprire e chiudere è un unico gesto, come ricorda la celebre porta con due telai di Duchamp) si rivolge al passato con retrospettive, omaggi e antologie, non per museificare ma per capire da dove proviene la linfa che nutre il presente; e un po' anche per ringraziare.

In bilico tra le arti - in quelle zone di confine dove ancora succede di sussultare per un incontro inaspettato - può capitare di imbattersi in fotografi che trasformano in teatrini onirici le loro ossessioni e artisti visivi che prediligono l'invisibile (i suoni), o di trovarsi in una camera d'albergo all'alba ad ascoltare confidenze rubate, o ancora di vedere affiorare spettri d'infanzia su una lavagna in un'aula scolastica, corpi immateriali deformarsi sulla sabbia o farsi avanti in un corridoio cieco per poi svanire com'erano apparsi.

In bilico tra la parola e lo schermo - ovvero tra le due anime che da sempre convivono in Riccione Teatro - ecco che la drammaturgia trova inedita cittadinanza al TTV sia grazie al progetto speciale *Conversazioni*, dedicato ai cinque giovani (e già celebri) vincitori del Premio Tondelli, sia grazie a un nuovo premio rivolto a un videomaker under 35 per la realizzazione di un'opera video ispirata al testo vincitore del prossimo Premio Tondelli.

In bilico tra reale e virtuale, videoinstallazioni e performance dal vivo si intrecciano in creature ibride che chiedono luoghi da abitare, meglio se carichi di memorie come vecchie scuole e colonie abbandonate, hotel in cui gli ospiti dimenticano sempre qualche oggetto personale, vetrine in cui si specchiano i passanti, luoghi in cui astrazione e materia si intrecciano in un continuo farsi e sfarsi di forme che tanto somiglia alla vita.

Andrea Nanni



(muro anti immigrati nel deserto dell'Arizona tra USA e Messico)



(muro anti immigrati tra USA e Messico dall'Oceano Pacifico per 66 miglia)



(rete anti immigrati tra l'enclave spagnola di Melilla e il Marocco)



(muro anti terroristi tra Israele e i territori palestinesi occupati)



(muro anti immigrati tra Messico e USA)

CONFINI

*“Visto che il partito ha sempre ragione, non resta che **sciogliere questo popolo** ed eleggerne un’altro.”¹*
Bertolt Brecht

*“They are casting their problems at society. And, you know, there’s **no such thing as society**. There are individual men and women and there are families. And no government can do anything except through people, and people must look after themselves first. It is our duty to look after ourselves and then, also, to look after our neighbours.”²*
Margaret Thatcher

*Ubuntu - “**I am, because we are**”³*
Mother Africa

All’inizio pensavo che la lady di ferro, la figlia del droghiere, stesse enunciando la propria analisi del sociale, la propria antropologia, insomma l’ennesima “robinsonata” (cioè una visione della società come somma di individui “autosufficienti”, alla Robison Crusoe, appunto).

Mi sbagliavo, mi sbagliavo di brutto: quella frasetta, buttata lì in modo informale, *you know*, era in realtà un programma politico, una cosa da fare, non una constatazione: non *there’s no such thing as society, ma there isn’t going to be such thing as society **any more....***
Ovvero la realizzazione del paradossale programma politico suggerito da Bertolt Brecht al Comitato centrale del Partito socialista unificato tedesco (SED), dopo i moti operai di Berlino: sciogliete il popolo!

Se il popolo non vi dà retta, se la società non vi dà retta, non resta che una soluzione: sciogliere il popolo, sciogliere la società!

E così, nell’epoca post-popolare e post-sociale, nell’epoca della globalizzazione sono tornati... i confini !!

Non è meraviglioso? Con i confini sono tornati i muri, le vedette, il filo spinato, le carceri, insomma l’immane apparato della segregazione: tra bianchi e neri, tra ricchi e poveri, tra liberi e schiavi, tra uomini e donne, tra *haves* e *have-nots*, tra noi e loro.

Diciamolo: non se ne poteva più di *liberté, égalité, fraternité*, di *welfare*, di libertà individuali e collettive, di diritti sociali, di decolonizzazione, di *anti-apartheid*... meglio un bel muro!

Dopo tutto, una (ex) società atomizzata ha un ovvio bisogno di contenitori che la indirizzino, la plasmino, le diano forma, identità: *confini*, appunto.

Fabio Bruschi

¹ Dichiarazione a seguito della rivolta operaia di Berlino del 17 giugno 1953

² *Talking to women’s own magazine*, 31 october 1987

³ Detto della tradizione spirituale africana, riferito da Desmond Tutu, Premio Nobel per la Pace 1984

Danza

12	Focus sul Belgio
13	Antonin De Bemels
15	Anne Teresa De Keersmaecker
15	Thierry De Mey
16	Thierry Knauff
18	Alain Platel
18	Meg Stuart/Damaged Goods
22	The Dead Texan
22	Wim Vandekeybus
22	Karen Vanderborght
25	Kris Verdonck
27	Billy Cowie
27	Videodance-Moving Virtual Bodies
27	Anna Biagetti e Teodora Castellucci
27	Nicola Mansueti
27	Maria Celeste Taliani
30	Daniel Belton
30	Sonia González
30	Tassos Langis

32 Evripidis Laskaridis

32 Jane Mason

Teatro

36 Teatro Valdoca

38 Motus

42 Pathosformel

43 Silvia Bottirolì e Zapruder
filmmakersgroup

44 Cristiano Carloni
e Stefano Franceschetti

47 Théâtre du Radeau

48 Pietro Lassandro

48 Memorie cartografie

48 The Living Theatre 1968

49 La città dentro il teatro -
Santarcangelo 1978

50 Una stagione teatrale milanese
in video (2007-2008)

Musica

- 54 Suzie Templeton
- 54 Brothers Quay
- 56 Dornhelm e Engel
- 56 Robert Lepage
- 56 Kenneth Branagh
- 58 Phil Chilvers
- 58 Richard Valentine

Concorso Italia

- 74 Concorso Italia 08
- 78 Concorso Italia 08/Nuovi Talenti

Incontri

- 84 Al margine
- 84 Belgio, il paradiso della danza
- 85 Videoteca

Arti visive

- 62 Edouard Levé
- 64 Nico Vascellari

Televisione e video

Premio Riccione per la Televisione

- 68 Daniele Luttazzi
Premio Riccione TTV
per Decameron
- 68 Enrico Vaime
Premio Riccione TTV alla carriera

PAGINA BIANCA

DANZA

- Ma cosa devo fare, allora?

- Danzare, - rispose.

- Continuare a danzare finché ci sarà musica.

Capisci quello che ti sto dicendo? Devi danzare.

Danzare senza mai fermarti.

Non devi chiederti perché.

Non devi pensare a cosa significa.

Il significato non importa, non c'entra. Danza!

Senza pensare, e meglio che puoi.

È l'unica cosa che devi fare.

Murakami Haruki

FOCUS SUL BELGIO

Se il Belgio è considerato una sorta di giardino dell'Eden della danza contemporanea, come testimoniano i nomi di molti artisti presenti in questo focus (da Meg Stuart a Wim Vandekeybus, da Thierry De Mey ad Alain Platel e via dicendo), la scena video belga riserva non poche sorprese anche nel campo musicale e in quello dell'arte visiva. Pur privilegiando la danza, si è cercato di rendere conto della ricchezza di un panorama tanto articolato e versatile, in cui spesso autori di film di danza firmano anche video musicali e interagiscono con artisti visivi, scambiandosi ruoli e intrecciando competenze e passioni.

ANTONIN DE BEMELS

Palazzo del Turismo

venerdì 13 ore 22

proiezione alla presenza dell'autore

PHALANGE

immagini e montaggio Antonin De Bemels

musica Phlegm

effetti in 3D Baptiste De Bemels

Belgio 1997, 11'

SCRUB SOLO 1: SOLONLINESS

immagini e montaggio Antonin De Bemels

con Bud Blumenthal

Belgio 1999, 9'

PEAU PIERRE

immagini, suoni e montaggio Antonin De Bemels

con Bud Blumenthal e Melanie Munt

Belgio 2002, 18'

IDIOT'S BREW

immagini, scrubbing e montaggio

Antonin De Bemels

musica Silk Saw versus Jardin d'Usure

Belgio 2002, 10'

IL S'AGIT

fotografia e montaggio Antonin De Bemels

con Ugo Dehaes

musica The Syncopated Elevators Legacy,

Petite Porte de Bronze

Belgio 2003, 4'

LANDSLIPS

ideazione Stephan Waffles e Antonin De Bemels

immagini statiche Stephan Waffles

immagini in movimento e montaggio

Antonin De Bemels

musica aMute, Stf

Belgio 2004, 8'

AU QUART DE TOUR

ideazione, immagini e montaggio

Antonin De Bemels

con Bruno Marin

musica Rob(u)rang

Belgio 2004, 6'

SE FONDRE

regia, sceneggiatura, immagini,

montaggio ed effetti speciali Antonin De Bemels

con Ugo Dehaes, Bruno Marin, Melanie Munt,

Eddy Letexier, Didier Escole

soundsetting Antonin De Bemels, Arnaud

Jacobs

produzione Quoi d'autre asbl

coproduzione Zogma asbl in collaborazione

con Périactes sprl

con il sostegno di Centre du Cinéma et de

l'Audiovisuel de la Communauté Française de

Belgique e di Télédiffuseurs Wallons

Belgio 2006, 26'

MOUTHFACE

regia Antonin De Bemels

musica Michael Fakesch

Belgio 2007, 2'

Nato a Bruxelles nel 1975, Antonin De Bemels ha studiato Narration Visuelle a l'Ecole de Recherche Graphique, dove ha scoperto la video arte e il cinema sperimentale. Nello stesso periodo ha iniziato a interessarsi alla musica elettronica (realizzando ricerche sonore con lo pseudonimo Petite Porte de Bronze) e a porre le basi di una ricerca videografica incentrata sulla relazione dinamica tra suoni e immagini. Insieme al coreografo americano Bud Blumenthal ha creato *Scrub solos series* (1999-2001), in cui ha sperimentato la tecnica dello scrubbing, manipolazione dell'immagine simile allo scratching. Suoi lavori sono stati premiati a Audiovisual Creative Fair di Bruxelles, Springdance Cinema di Utrecht, Gran Prix International Video Danse di Parigi. L'antologica dedicata a De Bemels, distribuita su oltre dieci anni di attività, si apre con *Phalange*, viaggio psichedelico tra corpo e mente sulle note dei Phlegm e si chiude con il recentissimo *Mouthface*, video musicale ispirato al brano *On the floor* di Michael Fakesch. Carne e astrazione, tra montaggi stroboscopici e animazioni digitali, costituiscono il leitmotiv di tutta l'opera di questo giovane autore al centro della scena internazionale, dal duo di *Peau Pierre* al trio di *Se fondre*. Qui l'analisi delle disfunzioni ritmico-plastiche dei corpi si coniuga a un'inedita dimensione narrativa in cui un ragazzo che cammina, una ragazza che scrive e un ragazzo che legge diventano figure emblematiche di un malessere quotidiano che domina i rapporti interpersonali.



ANNE TERESA DE KEERSMAEKER

Palazzo del Turismo

giovedì 12 ore 19/23

venerdì 13, sabato 14,

domenica 15 ore 11/13 - 15/23

ROSAS DANST ROSAS

regia Thierry De Mey

coreografia Anne Teresa De Keersmaeker

musica Thierry De Mey, Peter Vermeersch

fotografia Michel Houssiau

camera Philippe Guilbert, Jorge Leon

montaggio Rudi Maerten

suono Ricardo Castro

mixaggio Thomas Gauder

con Cynthia Loemij, Sarah Ludi, Anne

Mousselet, Samantha Van Wissen

produzione Avila & Sophimages

coproduzione NPS, BRTN TV2, ZDF/Arte,

Le Fresnoy, Rosas

con il sostegno di Fonds Film in Vlaanderen,

Direction de l'Audiovisuel de la Communauté

Française de Belgique, National Lottery,

P.A.R.T.S.

Belgio 1997, 57'

FASE, FOUR MOVEMENTS TO THE MUSIC OF STEVE REICH

regia Thierry De Mey

coreografia Anne Teresa De Keersmaeker

musica Steve Reich (Violin Phase, Piano Phase,

Clapping Music, Come Out)

fotografia Walther Vanden Ende (Piano Phase),

Michel Houssiau (Come out & Violin Phase),

Remon Fromont (Clapping Music)

montaggio Rudi Maerten

camera Chris Renson, Pierre Gordower,

Jean-Jacques Mathy, Aliocha Van der Avoort,

Renaat Lambeets

mixaggio Thomas Gauder

con Anne Teresa De Keersmaeker, Michèle Anne De Mey

produzione Avila & Sophimages

coproduzione Rosas, ARTE France, NPS TV,

RTBF Brussels, Brugge 2002

con il sostegno di Fonds Film in Vlaanderen,

National Lottery

in collaborazione con C-sales, VRT

Belgio 2002, 58'

Due film di Thierry De Mey (protagonista di un omaggio in questa edizione del Riccione TTV Festival) per celebrare il lavoro di una coreografa che ha segnato la scena europea con una poetica aspra e personalissima dai primi anni '80 (la coreografia di *Fase* è del 1982).

Nel 1983 fonda la compagnia Rosas, con cui presenta *Rosas danst Rosas*. Nel 1992 prende residenza a La Monnaie, l'Opera Nazionale del Belgio, dove dal 1995 dà vita al progetto educativo internazionale P.A.R.T.S.

THIERRY DE MEY

Palazzo del Turismo

sabato 14 ore 21

proiezione alla presenza dell'autore

MUSIQUE DE TABLES

regia e musica Thierry De Mey

produzione Sophimages, RTBF, NPS

con il sostegno del Centre du Cinéma et de l'Audiovisuel

Belgio 1999, 8'

MA MÈRE L'OYE

regia Thierry De Mey

musica Maurice Ravel

fotografia Aliocha Van Der Avoort e Thierry De Mey

suono Frédéric De Molder e Boris Van Der Avoort

montaggio Boris Van Der Avoort e Isabelle Boyer

con Iris Bouche, Tijen Lawton, Cristian Duarte,

Shani Granot, Pascale Gigon, Marion Levy,

Manuela Rastaldi, Samir Akika, Annabelle

Chambon, Cédric Charron, Erna Omarsdottir,

Sidi Larbi Cherkaoui, Damien Jalet, Anne Teresa

De Keersmaeker, Jonathan Burrows, Lieve

Meeussen, Kate Mc Intosh, Rebecca Murgi,

Ugo Dehaes, Thomas Hauert, Mia Lauwrence,

Sarah Chase, Michèle Anne De Mey, Mauro

Paccagnella, Etienne Guilloteau, Charlotte

Vanden Eynde, Katharina Rettenwander,

Igor Paszkiewicz

produzione Eroica productions / Zdf Arte

Belgio 2004, 28'

ONE FLAT THING, REPRODUCED

regia *Thierry De Mey*

coreografia *William Forsythe*

musica *Thom Willems*

fotografia *Philippe Guibert*

montaggio *Boris Van Der Avoort*

suono *Isabelle Boyer*

costumi *Dorothee Merg*

con *Yoko Ando, Cyril Baldy, Francesca Caroti, Dana Caspersen, Amancio Gonzalez, Sang Jijia, David Kern, Marthe Krummenacher, Prue Lang, Ioannis Mantaounis, Jone San Martin, Fabrice Maziah, Roberta Mosca, Georg Reischl, Christopher Roman, Elizabeth Waterhouse, Ander Zabala*

produzione *Arte France, MK2TV, The Forsythe Foundation, The Forsythe Company, Arcadi, Charleroi-Danses*
Francia 2006, 26'

Un omaggio a Thierry De Mey, classe 1956, interlocutore privilegiato di molti coreografi belgi, esploratore del confine che separa il gesto coreografico da quello musicale. Compositore e regista cinematografico, De Mey ha scritto le partiture musicali di numerosi spettacoli di danza di cui ha anche realizzato la versione filmica. Suoi brani sono stati interpretati da Quartetto Arditti, Hilliard Ensemble, London Sinfonietta e altri prestigiosi complessi orchestrali. Ha composto per i gruppi Maximalist! e Ictus, di cui è stato cofondatore. I suoi film hanno ricevuto numerosi premi e riconoscimenti internazionali. A Thierry De Mey il Riccione TTV Festival ha dedicato una personale nel 2002 e ha coprodotto con la Biennale di Venezia la videoinstallazione *Deep in the wood* presentata alla Biennale di Venezia in occasione del festival Temps d'images. Il programma di questo nuovo tributo dedicato a De Mey spazia dall'astrazione ritmica di *Musique de tables* all'ispirazione fiabesca di *Ma Mère l'Oye*, felicemente in bilico tra umano, animale e vegetale, per poi approdare alle violente geometrie di Forsythe in *One flat thing, reproduced*, che De Mey porta sullo schermo restituendone tutta la visionaria potenza. Ripresa da tre diversi punti di vista, la coreografia si rivela una lotta tra organico e inorganico consuma-

ta tra venti tavoli bianchi - lastroni di ghiaccio di un polo immaginario - che invadono la scena delineando una griglia di cui i danzatori esplorano tutte le possibili combinazioni.

THIERRY KNAUFF

Palazzo del Turismo

giovedì 12 ore 19/23

venerdì 13, sabato 14,

domenica 15 ore 11/13 - 15/23

À MAINS NUES

regia *Thierry Knauff*

coreografia *Michèle Noiret*

fotografia *Antoine-Marie Meert*

montaggio *Thierry Knauff*

suono e missaggio *Bruno Tarrière*

scenografia *Yvan Bruyère*

con *Michèle Noiret*

e la partecipazione di *Joseph Noiret*

produzione *Les Films du Sablier, Heure d'été Productions, Rtbf, Vrt, Svt, Films du Nord, Lumière, Cie Michèle Noiret*
Belgio 2006, 26'

Regista cinematografico nato a Kinshasa nel 1957, Thierry Knauff ha scritto, diretto e prodotto dieci film con i quali si è aggiudicato premi in tutto il mondo, da Bombay a San Francisco. Dall'incontro con la coreografa Michèle Noiret, collaboratrice di Karlheinz Stockhausen per tredici anni, sono nati prima *Solo* (2004) e poi *à Mains Nues*, nei quali cinema e danza si incontrano grazie al comune amore per la musica. In bilico tra concretezza e astrazione, l'ultima opera di Knauff evoca l'arco di un'intera vita partendo e tornando sempre al corpo dell'interprete/creatrice. Accanto a lei il padre, lo scrittore Joseph Noiret, in un gioco di tenera complicità. Una colonna sonora scandita solo da rumori dilatati lo spazio dell'azione provocando e amplificando sensazioni, emozioni e suggestioni in un susseguirsi di variazioni nate da un paziente lavoro teso a catturare i frutti, fragili e talvolta imprevisi, di un'improvvisazione sviluppata all'interno di una struttura semplice e rigorosa.



ALAIN PLATEL

Palazzo del Turismo
giovedì 12 ore 19/23
venerdì 13, sabato 14,
domenica 15 ore 11/13 - 15/23

LES BALLETS C. DE LA B. PAR-CI PAR-LÀ

regia Alain Platel
camera Samuel Dravet
montaggio Michèle Hubinon, Jan Deca
con i danzatori de Les Ballets C. de la B.
produzione Les Films du Present
coproduzione Arte France, Cobra Films, Viens!
Francia 2006, 58'

DANCE AND ECSTASY - ALAIN PLATEL'S VSPRS

regia Sophie Fiennes
riprese Sophie Fiennes, Stefan Bijnen
montaggio Ethel Shepherd, Marek Kralovsky
sceneggiatura Sophie Fiennes
con i danzatori de Les Ballets C. de la B.
produzione Zdf Arte
coproduzione Zdf theaterkanal, Amoeba Film
Germania 2006, 58'

Due documentari per rendere omaggio ad Alain Platel, fondatore nel 1984 dei Ballets Contemporaine de la Belgique e artefice di una teatralità umanissima, acclamato in tutto il mondo con spettacoli di forte impatto emotivo come *Bernadetje* e *Allemaal Indiaan*.

Les Ballets C. de la B. par-ci par-là, diretto dallo stesso Platel, ripercorre l'itinerario artistico della compagnia in oltre vent'anni di attività; e lo fa in maniera impressionistica, celebrando le caratteristiche prima di tutto umane dei tanti danzatori che hanno fatto parte di questo gruppo straordinario, perennemente in bilico tra arte e vita.

Dance and Ecstasy - Alain Platel's VSPRS di Sophie Fiennes riprende l'ultimo spettacolo del coreografo belga durante l'edizione 2006 del Festival d'Avignon evidenziandone la dimensione estatica e violenta che ne costituisce il nucleo. I *Vesperi della Beata Vergine* di Monteverdi contaminati dallo swing di Fabrizio Cassol sono il tessuto sonoro generativo di uno spettacolo qui restituito in tutta la sua ruvida bellezza.

MEG STUART/DAMAGED GOODS

Palazzo del Turismo
giovedì 12 ore 19/23
venerdì 13, sabato 14,
domenica 15 ore 11/13 - 15/23

"I THOUGHT I'D NEVER SAY THIS.."

ideazione Bart Van den Eynde
testo Tim Etchells
video Chris Kondek
voce Meg Stuart
realizzazione Philipp Hochleichter
produzione Damaged Goods, Cultuurcentrum
Strombeek
con il sostegno delle autorità fiamminghe e della
Flemish Community Commission
prima nazionale

I thought I'd never say this... è una videoinstallazione per due persone basata su una scena di *It's not funny*, spettacolo realizzato da Meg Stuart e Damaged Goods nel 2006. Un schermo trasmette l'immagine disturbata di un clown, mentre la voce della stessa Meg Stuart rivolge una serie di domande agli spettatori. Come in un'opera di Bruce Nauman, il lato tragicomico della vita diventa protagonista di un "incontro al buio" in cui si riconosce l'ironico marchio di fabbrica di Tim Etchells, regista e drammaturgo della formazione inglese Forced Entertainment.

Teatro del Mare

venerdì 13, sabato 14 ore 18.30 e 19.30

SAND TABLE

ideazione Magali Desbazeille e Meg Stuart
con Varinia Canto Vila, Eric Grondin
suono Bart Aga
produzione Damaged Goods
con il sostegno delle autorità fiamminghe
e della Flemish Community Commission
prenotazione obbligatoria

sand table è una videoperformance in cui due danzatori interagiscono dal vivo con l'immagine di un corpo maschile proiettata sulla sabbia. Attraverso i movimenti dei danzatori l'immagine si trasforma, trascalorando dalla sensualità al grottesco, sparendo e ricompa-



foto di Chris Van der Burght



rendo. Realizzato in collaborazione con l'artista visiva francese Magali Desbazeille, questo "fuori formato" è nato all'interno di un progetto - *Highway 101*, sviluppato tra il 2000 e il 2001 con il videoartista Jorge Léon e il regista Stefan Pucher - che ha visto Meg Stuart e la sua compagnia impegnate in un percorso scandito da cinque tappe: Vienna, Parigi, Bruxelles, Rotterdam e Zurigo. In ogni città la coreografa ha lavorato con diversi artisti di diverse discipline sui rapporti tra movimento, suono e video. Magali Desbazeille ha contribuito agli episodi di Bruxelles e di Parigi creando con Damaged Goods *sand table*.

Palazzo del Turismo
sabato 14 ore 16.30

MEG STUART'S ALIBI

regia Maarten Vanden Abeele
Belgio 2001, 24'

THE INVITED

regia Jonathan Inksetter
Belgio 2003, 12'

BETWEEN TWO CHAIRS

regia Jorge Léon
Belgio 2006, 16'

U BENT HIER / VOUS ETE ICI / YOU ARE HERE

regia Jorge Léon
Belgio 2006, 80'

Quattro film per indagare il percorso artistico di Meg Stuart e per approfondire la conoscenza delle condizioni di lavoro degli artisti stranieri in Belgio.

Meg Stuart's Alibi e the invited - opere autonome rispetto agli spettacoli da cui prendono le mosse - sono direttamente dedicati al lavoro della coreografa.

Nel primo caso il fotografo Maarten Vanden Abeele ricrea *ALIBI* trasformandolo in una riflessione sulla danza, la parola, l'immagine

e il movimento, e facendo emergere come il desiderio di realtà che aleggia nello spettacolo sia destinato a scontrarsi con la spettacolarizzazione diffusa in cui siamo immersi. Nel secondo caso l'artista canadese Jonathan Inksetter reinterpreta visivamente, in maniera del tutto personale, una scena di *Visitors Only*, realizzato da Damage Goods nel 2003. Qui i personaggi, privi di memoria e disturbati nelle percezioni, fanno dei loro corpi tante radiotrasmittenti pronte a catturare e rilanciare segnali.

Gli altri due film in programma sono del videoartista Jorge Léon, collaboratore della Stuart in diversi progetti, compreso *Highway 101*, da cui è nata la videoperformance *sand table*.

Between two chairs è un ritratto del danzatore americano Ronald Burchi, che vive e lavora in Europa dai primi anni '90 e che, non avendo ottenuto il permesso di lavoro, ha finito per trovarsi in condizioni pressoché illegali, una condizione molto più diffusa di quanto si creda nel mondo della danza.

U bent hier / Vous ete ici / You are here è invece il "documentario" di quanto è avvenuto all'autore sotto anestesia durante un'operazione chirurgica, ai limiti delle parole e ai margini del corpo, dove i confini creano dolorose separazioni, dove gli altri ci guardano, altri che potremmo essere noi.

Meg Stuart coreografa e danzatrice americana, nata a New Orleans nel 1965, vive a Berlino e lavora a Bruxelles con la sua compagnia Damaged Goods (letteralmente "merci avariate"). Ha creato più di venti spettacoli, fa danza e teatro, ha iniziato diversi progetti d'improvvisazione e collabora con artisti attivi in vari campi: video, arte visiva, musica e danza. Il suo lavoro si situa là dove il linguaggio fallisce e i gesti perdono il loro significato. È affascinata dalla comunicazione in tutte le sue perversioni e combatte il controllo dell'anima e dei suoi desideri portando in primo piano le maschere e le finzioni che determinano i nostri comportamenti, ricordandoci così della nostra vulnerabilità.

THE DEAD TEXAN

Palazzo del Turismo
giovedì 12 ore 19/23
venerdì 13, sabato 14,
domenica 15 ore 11/13 - 15/23

GLEN'S GOO

musica Adam Wiltzie
immagini Christina Vantzou
Belgio 2004, 4'6"

The Dead Texan è un progetto nato nel 2003 dall'incontro di due giovani talenti: Adam Wiltzie, musicista e ingegnere del suono, fondatore della band Stars of the Lid, e Christina Vantzou, artista visiva che predilige le tecniche d'animazione. Vecchie tavole d'anatomia metamorfosano sulle note di una tessitura musicale evanescente, i colori caldi delle immagini si intrecciano a un sinfonismo sommessamente melodico creando un universo scanditi da slittamenti progressivi, in bilico tra sensualità e malinconia.

WIM VANDEKEYBUS

Palazzo del Turismo
giovedì 12 ore 19/23
venerdì 13, sabato 14,
domenica 15 ore 11/13 - 15/23

HERE AFTER

regia e soggetto Wim Vandekeybus
fotografia 16mm Patrick Otten
fotografia Super 8 Lieven Van Baelen
montaggio Dieter Diependaele
musica David Eugene Edwards, Fausto Romitelli,
Josh Martin & Hardi Barnewold
suono Charo Calvo, Benjamin Dandoy
sceneggiatura P.F. Thomése & Ultima Vez
con Laura Aris Alvarez, Tone Brulin, Elena
Fokina, Robert M. Hayden, Milan Herich, Krijn
Hermans, Germán Jauregui Allue, Linda
Kapetanea, Thi-Mai Nguyen, Manuel Ronda,
Helder Seabra, Won-Myeong Won
e con in Super 8 David Eugene Edwards, Lula
Mangelschots, Ka-Kin Pang, Luke De Bolle,
Oskar Van Elsen, Wim Vandekeybus ed extra
produzione Ultima Vez
coproduzione Savage Film, Sciapode
con il sostegno del Flemish Audiovisual Fund (VAF)
Belgio 2006, 52'

Danza e narrazione si intrecciano con inedita coesione nel nuovo film di Wim Vandekeybus, ispirato allo spettacolo Puur, creato nel 2005 per il Festival d'Avignon. Sospeso tra mito e contemporaneità, Here After è il ritratto di una piccola comunità isolata in uno scenario privo di precisi riferimenti temporali. Potremmo essere tra i ghiacci di una landa desolata dopo una catastrofe di cui si è persa la memoria. Una catastrofe di cui affiorano flash improvvisi e convulsi in sequenze sgranate girate in Super 8, in un susseguirsi di violenze pubbliche e private che scandagliano gli abissi della colpa, della paura dell'ignoto, dell'innocenza violata. E come in un sogno, i morti parlano. Artista di culto, considerato uno degli innovatori più radicali della scena europea, Wim Vandekeybus ha debuttato come coreografo nel 1987 e fin dal 1990 ha fatto del cinema sia una parte integrante dei suoi spettacoli sia un mezzo d'espressione praticato in autonomia dalla scena. I suoi film si sono aggiudicati premi prestigiosi in tutto il mondo.

KAREN VANDERBORGH

Palazzo del Turismo
venerdì 13 ore 17
proiezione alla presenza dell'autrice

CONTEMPORARIES

regia e montaggio Karen Vanderborgh
produzione Fatalimagefatale v.z.w. & Fonalrecords
Belgio 2001, 4'30"

VAN DEN HEILIGEN DRIEN / THE HAPPY THREE FAMILY

regia Karen Vanderborgh
montaggio ed effetti speciali Karel Van Grimde
ed Karen Vanderborgh
scene Eef Boeckx & Bart Macken
costumi Lily Beca & Majella
musica Köhn
suono Eavesdropper
con Charlotte Vanden Eynde, Gail Verhasselt,
Anita Allara, Valérie
Mannaerts, Johan Heestermans, Hilde Wils,
Thierry Smits, Mieke Verdin, Fred Van Kuyk,
Agnes De Meester, Clem Van Gossum,
Marie-Louise Uyttendale, Inge Verroken





e il piccolo Olivio
produzione Fatalimagefatale vzw
coproduzione Stuk vzw
con la collaborazione di AVDienst/eLINK
con il sostegno di VAF e VGC
Belgio 2003, 16'

EDIMMU TEASER 1

regia e montaggio Karen Vanderborght
con Eva Schram
musica Lionel Marchetti, DJ Mutamassik,
DJ Rupture vs DJ Mutamassik
produzione FatalimageFatale v.z.w
Belgio 2006-2008, 2'
work in progress!

IPODCOMBO: IPOD AQUARIUM

regia e montaggio Karen Vanderborght
musica Haco
produzione FatalimageFatale v.z.w
Belgio 2006, 3'

IPODCOMBO: GANJI HORROR

FLIRT

regia e montaggio Karen Vanderborght
musica Yoko Nexus6, Haco
produzione FatalimageFatale v.z.w
Belgio 2006, 2'

Il percorso di Karen Vanderborght - videomaker, dj e vj - è particolarmente rappresentativo della versatilità della scena belga. Come lei stessa ha dichiarato: "traggo ispirazione dal cinema, dalla musica elettronica, dalle arti visive e dalle fiabe con attitudine anarchica queer. Il mio lavoro ha tante facce quante sono le mie fonti d'ispirazione. La diversità è un sintomo del mio disagio e della mia curiosità, una ricerca senza fine per individuare i limiti del mio essere artista". In questa piccola antologica troviamo infatti opere dominate di volta in volta da suggestioni ora visive ora musicali, fino al racconto biblico dei re magi reinventato tutto al femminile con giocosi riferimenti alla pittura fiamminga medievale, una morality play scandita da ipocrisie, pettegolezzi e drammi familiari. In tutti casi si tratta di lavori difficilmente riconducibili a un genere di riferimento, animati da una disposizione al crossover felicemente in bilico tra reale e immaginario.

KRIS VERDONCK

Palazzo del Turismo
giovedì 12 ore 19/23
venerdì 13, sabato 14,
domenica 15 ore 11/13 - 15/23

DUET

ideazione Kris Verdonck
drammaturgia Marianne Van Kerkhoven
fotografia Alexis Destoop
suono Bart Arga
luci Luc Schaltin
costumi Ann Weckx
con Carl Vermeersch, Sanne Wutzke
produzione Stillab
coproduzione Kaaitheater, Festival La Bâtie,
KunstenFESTIVALdesArts
con il sostegno di Ministerie van de Vlaamse
Gemeenschap, Vlaamse
Gemeenschapscommissie van het Brussels
Hoofdstedelijk Gewest
Belgio 2005, 20'

Regista, performer e artista visivo, Kris Verdonck (classe 1974) ha realizzato spettacoli e installazioni in Belgio, Svizzera e Italia (il suo *Still I&I* è stato presentato a Roma nel 2006 per la Notte Bianca). Il suo ultimo lavoro, *End*, ha debuttato il mese scorso al KunstenFESTIVALdesArts di Bruxelles. In *Duet* un uomo e una donna sono sospesi nel vuoto in situazione di assoluta interdipendenza. L'uomo è attaccato a una struttura metallica e sostiene la donna tra le braccia. La rotazione della struttura costringe i corpi a trovare sempre nuove posizioni per mantenere l'equilibrio, aiutandosi l'un l'altro come in un classico pas de deux.



BILLY COWIE

Palazzo del Turismo

giovedì 12 ore 19/23

venerdì 13, sabato 14,

domenica 15 ore 11/13 - 15/23

IN THE FLESH

regia, coreografia, musica, testo Billy Cowie

art direction Silke Mansholt

con Sara Popowa

con il sostegno di Arts Council England, University of Brighton Faculty of Arts and Communication Research Fund

prima nazionale

Coreografo, regista, compositore e scrittore, lo scozzese Billy Cowie ha realizzato numerose performance per Divas Dance Theatre, film per la BBC e Channel 4. Il suo ultimo libro, *Passenger*, è uscito a marzo per Old Street Publishing. Con la videoinstallazione *In the Flesh* ha vinto l'IMZ DanceScreen Festival Delegates Prize nel 2007. Grazie a una proiezione anaglifa il pubblico si trova di fronte una figura femminile che compie, in una dimensione quasi privata, una danza a un tempo lirica e onirica. La tecnologia scompare nella magia di un incontro inatteso ed evocativo, pronto a dissolversi nel nulla in un'atmosfera tra Georges Méliès e William Gibson.

VIDEO DANCE

(MOVING VIRTUAL BODIES)

Palazzo del Turismo

sabato 14 ore 15

JUST FOR FUN

traiettorie e disegni Teodora Castellucci

immagini/editing Anna Biagetti

suoni Demetrio Castellucci

FORMA

di Nicola Mansueti

TERRESTRE, STILL LIFE IN MOVEMENT

regia Maria Celeste Taliani

coreografia Simona Bertozzi

con Simona Bertozzi

Video Dance (Moving Virtual Bodies) è un progetto curato da Gitta Wigro - e promosso da Riccione TTV Festival, Operaestate Festival Veneto, Teatro Comunale di Ferrara, Cantieri Ravenna e Amat Marche con il sostegno di British Council e AnticorpiXL - per la promozione della videoarte nella danza contemporanea. Dopo un workshop per cinque coreografi e altrettanti videomaker articolato in cinque tappe (Bassano, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini) e dedicato alla ricerca su film destinati allo schermo, film per installazioni d'arte contemporanea e film proiettati sul corpo dei performer, sono stati selezionati tre artisti che hanno ricevuto un sostegno produttivo per la realizzazione di una nuova opera video. Introdotti da Gitta Wigro e Roberto Casarotto, i risultati di questo lavoro, ancora in fase di produzione, vengono presentati qui per la prima volta al pubblico. Così i tre giovani artisti raccontano i loro progetti.

Questo è un progetto di un viaggio in Russia

Questo è un progetto di un viaggio in Groenlandia

Questo è un progetto che porta fuori come il mare

Questo è un progetto di una tempesta di petali di ciliegio

Questo è un progetto su un uomo che trova

il riposo, non si riposava semplicemente

Questo è un progetto di una battaglia

Questo è un progetto di gote che arrossiscono

Questo è un progetto che si sente solo come un tronco d'albero

Questo è un progetto sui liscii i ceci e zuppe d'aglio

Questo è un progetto bianco

Questo è un progetto che cade in obliquo

Questo è un progetto che cerca un piccolo foro dal quale spiare l'abisso

Questo è un progetto sui fantasmi

Questo è un progetto sulle libellule mutanti

Questo è un progetto che sbuccia

Questo è un progetto che dice... chi mai se lo sarebbe aspettato?

Perché in fondo questo progetto cerca un incanto

Sicuramente è un progetto sulle danze degli apache quelle danze che fanno venire la pioggia

che guariscono le malattie

che battono i piedi sulla terra

che stancano e fanno bene al cuore

Anna Biagetti e Teodora Castellucci

La ricerca da cui nasce questo progetto riguarda la sezione aurea - la proporzione perfetta usata fin dai babilonesi nella matematica e nell'arte - e si articola in una sezione empirica e una scientifica.

La sezione empirica è il fattore mentale, psicologico dell'argomento, le superstizioni e i ritualismi che rendono la sezione aurea un modo di vedere l'universo intero, come parte integrante di tutte le cose, un mondo utopico filosofico con alla base infinite operazioni di calcolo secondo un ordine perfetto.

La sezione scientifica riguarda l'applicazione della sezione aurea in qualità di teorema sulle forme, e vederle quindi attraverso calcoli matematici e attribuire loro caratteristiche secondo i risultati.

Le due sezioni rappresentano due poli con al centro l'ibrido del concetto, centro al quale entrambi i poli mirano.

La mia ricerca punta alla danza come ricerca tra calcolo ed estetica, una ricerca che ha come obiettivo quello di creare un impatto dove ogni cosa sia proporzionata al resto, come se tutto conoscesse il suo contesto. Il corpo testimonia il lavoro più complesso che la sezione aurea possa calcolare.

Nicola Mansueti

L'evoluzione è un nuovo assetto che l'intelligenza dirige.

Il luogo di transizione e di attesa, di passaggio obbligato tra luce e buio, è simboleggiato dall'uovo, contenitore del caos afferrato, potenza che attuata sarà cosmo nel suo stato di completa manifestazione. L'uovo, come il corpo, è depositario di una memoria, di una sostanza fluida sfuggente. Ma mentre l'uovo è depositario della sola memoria biologica, in cui sono rintracciabili i segni di un percorso evolutivo, il corpo umano ne ha sviluppata nei secoli una propria: la memoria emotiva, capace di conservare il ricordo delle emozioni vissute. Il corpo umano è dunque depositario di questa duplice dimensione temporale. È attraverso il passaggio da un corpo immaturo, incompleto, instabile, animale, che scaturisce l'acquisizione di una forma umana con un movimento disarmonico, costretto. Il corpo fatto contempla la sua pienezza emotiva ed esperienziale, che si dispiega in una scelta coreografica e del gesto più articolata, dialogica, un corpo quindi che ha coscienza di sé e dello spazio in cui si muove, che porta nel gesto il peso, l'affaticamento, ma anche la ricchezza dati dalla capacità di intessere relazioni più complesse con il luogo vissuto e con se stesso. In una sorta di flashback, il movimento si congela in delle forme nel cui dinamismo si fondono l'animale e l'umano, e in cui è possibile per il corpo confrontarsi con quel che resta dell'animale, e con **quel che resta dell'umano**. Vicino al corpo torna l'uovo a simboleggiare l'origine della vita animale e la ritualità della rinascita.

Maria Celeste Taliani



DANIEL BELTON

Villino Monti

giovedì 12 ore 17/23

venerdì 13, sabato 14 ore 11/13 - 15/23

domenica 15 ore 11/13 - 15/19

SOMA SONGS (BODY SONGS - BODY RHYTHM)

ideazione e regia Daniel Belton

fotografia Jac Grenfell

montaggio Daniel Belton, Pīlaf Olaf

musica originale Jan Bas Boll

effetti speciali e postproduzione Jac Grenfell,

Francois Jacques, Pīlaf Olaf, Osraz Densky,

Nigel Jenkins

con Tom Ward, Daniel Belton, Josef Belton

produzione Good Company

Nuova Zelanda 2006, 23'

Gli scheletri di grandi strutture in pietra ci accompagnano da millenni. Con lo svilupparsi della coreografia, ecco rivelarsi arcane forme architettoniche. Il nuovo spazio che si forma è un rifugio o un divisorio? Un mezzo per navigare e viaggiare o un immenso strumento per produrre suoni?

Classe 1970, Daniel Belton ha studiato alla New Zealand School of Dance per poi fondare nel 1997 il gruppo multidisciplinare Good Company con cui ha creato performance site specific, installazioni, spettacoli di teatro danza e opere digitali. Il suo lavoro coniuga nuove tecnologie, coreografia e design.

SONIA GONZÁLEZ

Villino Monti

giovedì 12 ore 17/23

venerdì 13, sabato 14 ore 11/13 - 15/23

domenica 15 ore 11/13 - 15/19

QUE ME LLAMEN HEROÍNA

ideazione Sonia González

regia Stephen Lynch

con Sonia González

Spagna 2005, 9'22"

È naturalmente un'antieroina la protagonista di questo divertissement in cui Barbie incarna il prototipo della ballerina perfetta. Una ricciuta Sonia González ironizza sulla danza classica tirando il collo al tanto celebrato cigno per poi cercare un'improbabile redenzione in un locale di lap dance prima di rifugiarsi definitivamente in un mondo fiabesco in bilico tra trash e nostalgia.

Nata nel 1971, Sonia González ha studiato in Spagna e negli Stati Uniti. Con *Que me llamen Heroína* si è aggiudicata una menzione speciale al festival Radio City di Valencia e al Coreografo elettronico di Napoli.

TASSOS LANGIS

Villino Monti

giovedì 12 ore 17/23

venerdì 13, sabato 14 ore 11/13 - 15/23

domenica 15 ore 11/13 - 15/19

FROM THE GRAVES OF OUR SLAIN

ideazione, fotografia e regia Tassos Langis

paesaggio sonoro Aube (Akifumi Nakazima)

con Marisha Triantafyllidou

Grecia 2006, 8'

Il titolo del film è un verso dell'inno nazionale greco, parte del poema *Inno alla libertà* scritto da Dionysios Solomos nel 1823, in cui si evocano i tragici fatti che hanno condotto alla guerra d'indipendenza. Indagine sulla memoria storica, *From the graves of our slain* dell'ateniese Tassos Langis (1968) contrappone una parata militare (quella del 25 marzo, festa nazionale greca) al fanta-



sma di una donna che torna dal passato. Il suo instabile movimento verticale contrappunta la massiccia orizzontalità della parata in una parodia che strizza l'occhio al genere horror.

EVRIPIDIS LASKARIDIS

Villino Monti

giovedì 12 ore 17/23

venerdì 13, sabato 14 ore 11/13 - 15/23

domenica 15 ore 11/13 - 15/19

DOWNLOVE

regia e coreografia Evripidis Laskaridis

ideazione e sceneggiatura Marios Sergios Eliakis,

Evripidis Laskaridis

fotografia Elena Margaritidi

montaggio Panos Tzelekis

musica Vasillis Dokakis

con Aris Servetalis, Lina Sakka

produzione Thessaloniki International Film

Festival Video Dance 2007, L&E Productions,

horsefly productions

con il sostegno di A. S. Onassis Public Benefit

Foundation

Grecia 2007, 9'36"

Attore, regista e coreografo, Evripidis Laskaridis ha studiato in Grecia, dove è nato e lavora, e negli Stati Uniti. Ha rappresentato il suo paese alla undicesima edizione della Biennale dei Giovani artisti del Mediterraneo nella sezione danza.

Downlove è il suo primo film. In un mondo virtuale in cui le emozioni non hanno più cittadinanza, due avatar non riescono a innamorarsi finché i loro abiti non prendono vita con esiti inattesi.

JANE MASON

Villino Monti

giovedì 12 ore 17/23

venerdì 13, sabato 14 ore 11/13 - 15/23

domenica 15 ore 11/13 - 15/19

HARD TOLD

regia e montaggio Jane Mason

fotografia John Crooks

musica Jules Maxwell, Josef Locke

costumi Jane Mason e Cathy Wren

con Alan Johnson e Amanda Lawrence

produzione Ed Cooper

Gran Bretagna 2006, 8'

Hard Told è un viaggio nell'intimità solitaria di un uomo anziano cieco. Dai suoi occhi emerge una danza: un paio di piedi nudi, un campo fangoso, un albero in lontananza, una donna. Attraversando paesaggi desolati, le immagini di Jane Mason indagano i confini del tempo e dello spazio lasciandosi da guidare dal racconto della sua protagonista.

Danzatrice, regista e coreografa, Jane Mason è tra i fondatori della Random Dance Company. Ha lavorato con la BBC, il Royal Court Theatre, la Box Clever Theatre Company e Quarantine. Prima di *Hard Told* ha firmato altri due film di danza: *andout* (2003) e *To Go To*, realizzato nel 2004 con il sostegno di Dance Film Academy.



PAGINA BIANCA

*Il teatro teatralizza tutto:
bisogna allora infilargli continuamente tra le fauci
cose che non sia in grado di digerire.
Bertolt Brecht*

TEATRO

TEATRO VALDOCA

Palazzo del Turismo

giovedì 12 ore 17/23

venerdì 13, sabato 14,

domenica 15 ore 11/13 - 15/23

I 25 ANNI DEL TEATRO VALDOCA

mostra antologica

In bilico fra arte, cinema e teatro, il Teatro Valdoca ripercorre venticinque anni di attività attraverso un percorso installativo che va dalle prime produzioni video di Cesare Ronconi fino ai lavori più recenti.

In dettaglio, il percorso si articola in tre tappe: *Esordi*, videoinstallazione su quattro monitor; *Tre visioni leggere*, progetto installativo e presentazione in anteprima del progetto speciale presentato ad Arte Sella nell'agosto 2007; *Lo spazio della quiete*, immagini fotografiche di Guido Guidi dal primo spettacolo del Teatro Valdoca.

ESORDI

FINE FINE È IL RESPIRO

ideazione e regia Cesare Ronconi
con Mariangela Gualtieri, Karin Jourdant,
Gabriella Rusticali, Pierre Renaux, Carolina Talon
Sampieri
produzione Teatro Valdoca
Italia 1986, 15'

FOLGORAZIONI // LIRICHE E PROSE

regia Cesare Ronconi
elaborazione testi Marina Allegri
riprese Corrado Bertoni
voce Mariangela Gualtieri
con Karin Jourdant, Carolina Talon Sampieri,
Gabriella Rusticali, Pierre Renaux, Mariangela
Gualtieri e gli allievi dello stage *Gladiatores*
presso l'Università di Parma
produzione Teatro Valdoca
Italia 1986, 20'

NOI BAMBINI NOI AGHI DI PINI

regia Cesare Ronconi
testi Milo De Angelis
voce recitante Mariangela Gualtieri
con gli allievi della Civica Scuola d'Arte
Drammatica
produzione Civica Scuola d'Arte Drammatica
"Paolo Grassi" di Milano
Italia 1990, 25'

MCMXC (MILLENOVECENTONOVANTA)

soggetto e regia Cesare Ronconi
voce recitante Mariangela Gualtieri
testi J. Morrison, G. Conte, M. Gualtieri
riprese Studio Tecniche Blu, Longiano
produzione Usl n. 39 di Cesena
1° premio Videoland 1991
Italia 1990, 40'

TRE VISIONI LEGGERE

progetto speciale per Arte Sella -
4 e 5 agosto 2007
intorno all'opera di Heather Jansch,
Bob Verschueren, Giuliano Mauri
regia e luci Cesare Ronconi
testo Mariangela Gualtieri
con Silvia Calderoni, Gaetano Liberti,
Muna Mussie
montaggio video Simona Diacci
fonica Luca Fusconi
costumi Patrizia Izzo

Dal mondo scompare l'acqua e tutto a poco a poco comincia a morire. Un vento feroce prosciuga tutte le linfe. Più l'immenso secco mangia la vita e più si accende l'amore per ciò che muore. Alla fine qualcuno racconta dell'arrivo di una bambina, incarnazione quasi dello spirito della natura, o di una pietas per l'umano così malmesso: con lei il ciclo della vita pare ricominciare. Tre figure, con le loro voci antiche e semplici, il loro aspetto in bilico fra remoto e futuro, fra umano, animale e vegetale, raccontano di un tempo lontano, in cui tutto questo è dolorosamente accaduto. Ma lo scenario che descrivono sembra invece starci davanti, in un precipizio molto prossimo.

LO SPAZIO DELLA QUIETE (1983)

*immagini dello spettacolo d'esordio
del Teatro Valdoca
mostra fotografica di Guido Guidi*

Nel catalogo che accompagnava *Lo spazio della quiete*, Paolo Costantini notava, a proposito degli scatti di Guido Guidi, come la funzione della fotografia sembrasse essere quella di far emergere "la raffigurazione delle trasformazioni, delle differenze, delle mescolanze". Piuttosto che fissare le immagini, Guidi - aprendo una strada poi battuta da altri fotografi - "sovrappone a frammenti multipli della serie di fotogrammi, sequenza instabili di un'analisi empirica ancora in qualche modo in attesa di significare (e che ora, come il teatro in generale, significa molto di più di quanto comunica), un trattamento di stampa che ne accentua ambiguità e possibilità". Il risultato - che ancora oggi conserva intatta tutta la sua potenza - "lascia intravedere la derivazione etimologica più autentica del termine teatro: *theaomai*, che significa, in tutto il suo spessore, appunto, *guardare*".

Palazzo del Turismo

giovedì 12 ore 17

venerdì 13, sabato 14, domenica 15 ore 18

PAESAGGIO CON FRATELLO ROTTO

regia Cesare Ronconi

testo Mariangela Gualtieri

scrittura video e montaggio Simona Diacci

suono dal vivo e montaggio audio Luca Fusconi

operatori video Valerio Barbatì, Simona Diacci,

Lino Greco

con Marianna Andrigo, Vanessa Bissirì, Silvia

Calderoni, Leonardo Delogu, Elisabetta Ferrari,

Dario Giovannini, Gaetano Liberti, Muna Mussie,

Vincenzo Schino, Florent Vaudatin

ricerca musicale e musiche dal vivo Dario Giovannini

campionamenti Aidoru, Paolo Aralla

scene Stefano Cortesi

riproduzioni pittoriche e fondali Luciana Ronconi

costumi, parrucche, teste degli animali Patrizia Izzo

backstage Grazia Morace

ciak Anna Pirri

post-produzione P-BART.COM

segretaria di produzione Mariaconcetta Mercuri

produzione Teatro Valdoca

in collaborazione con ESTERNI-Festival

Internazionale della Creazione Contemporanea,

CMM Centro Multimediale di Terni e bct

Biblioteca Comunale di Terni

A completare il percorso sui venticinque anni del Teatro Valdoca, il festival presenta il film realizzato con la collaborazione della filmmaker Simona Diacci dalla trilogia diretta da Cesare Ronconi e pubblicato, insieme al libro con il testo di Mariangela Gualtieri, da Sossella Editore.

Giovedì 12 la proiezione avverrà alla presenza di Cesare Ronconi, Mariangela Gualtieri, Simona Diacci, Luca Sossella e Giuseppe Bertolucci, regista e presidente della Cineteca di Bologna.

Paesaggio con fratello rotto ci è caro come pochi altri nostri spettacoli. È nato dopo due anni di scuola europea, è sostenuto da dieci giovani interpreti che in gran parte sono cresciuti con noi, fonde potenziandoli i due cosmi di cui Cesare Ronconi ed io siamo gli strani e irriducibili testimoni, condensa e chiude una fase del nostro lavoro e della nostra vita. E lo fa in un modo che ci vede entusiasti. Entusiasta, grato e commosso è stato anche il pubblico che ha riempito i pochi teatri italiani in cui è stato rappresentato. La pavidità, la decrepitezza e l'indifferenza del circuito teatrale attuale, hanno decretato una morte precoce per questa trilogia che non girerà più, anche se, oltre al pubblico, c'è stato pieno sostegno anche da parte della critica. È doloroso sospendere quest'opera che ha in sé una forza dinamitarda, una ebbrezza e una libertà rare, che è stata salutare per il segreto tenersi vivo del teatro e dell'arte. Da tutto questo è nata in noi la volontà e l'energia di diffondere questo *Paesaggio* in altra forma, pur nella salvaguardia della forza delle sue immagini e del suo grido. Abbiamo così realizzato un film in DVD, il più vicino possibile alla versione teatrale e un libro che lo accompagna in cui sono raccolti i testi in tre lingue e alcuni brevi pensieri di testimoni che abbiamo sentito vicini.

Mariangela Gualtieri

MOTUS

Colonia Reggiana

giovedì 12 ore 21.30/1.00

AL MARGINE DI MOTUS

RUN

RIMINI >> HALLE-NEUSTADT

videoinstallazione

RICOGNIZIONI SULL'INCOLTO

slide slow show

con Silvia Calderoni e casuali passanti

riprese Francesco Borghesi, Daniela Nicolò

fotografie End

visual compositing Francesco Borghesi (p-bart.com)

ambienti sonori Enrico Casagrande, Francesco

Borghesi

produzione Motus, La Biennale Danza di

Venezia, Lux-Scène National de Valence

(Francia), Theater der Welt Festival in Halle

(Germania), Provincia di Rimini Assessorato alla

Cultura, progetto europeo di Cultura 2000

"Architecture and Society of Holiday Camps.

History and perspectives" indetto dal

Dipartimento di Architettura e Pianificazione

Territoriale dell'Università di Bologna, Istituzione

Musica Teatro Eventi - Comune di Rimini

"Progetto Reti"

con il sostegno di Regione Emilia Romagna,

POGAS - Politiche Giovanili e Attività Sportive

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

ICS_NOTE PER UN FILM

**(DAL MOVIMENTO PRIMO DI "X
(ICS) RACCONTI CRUDELI DELLA
GIOVINEZZA")**

ideazione e regia Enrico Casagrande

e Daniela Nicolò

con Silvia Calderoni, Nicoletta Fabbri, Dany

Greggio, Sergio Policicchio, Alexandre Rossi,

Adriano e Lucio Donati, il gruppo musicale

Foulse Jockers

produzione video Motus, Francesco Borghesi

(p-bart.com), in collaborazione con Camera Stylo

riprese Francesco Borghesi, Daniela Nicolò,

Stefano Bisulli

video compositing Francesco Borghesi

text compositing Daniela Nicolò

audio compositing Enrico Casagrande

sound design Roberto Pozzi

direzione tecnica Giorgio Ritucci

foto di scena Valentina Bianchi, End & Dna

produzione Motus, La Biennale Danza di

Venezia, Lux-Scène National de Valence

(Francia), Theater der Welt 2008 in Halle

(Germania), Istituzione Musica Teatro Eventi-

Comune di Rimini "Progetto Reti"

con la collaborazione di AMAT, Civitanova Danza,

Comune di Fano - Assessorato alla Cultura,

Provincia di Rimini - Assessorato alla Cultura,

Santarcangelo 07 International Festival of the

Arts, La Comédie de Valence

con il sostegno di Regione Emilia Romagna,

POGAS - Politiche Giovanili e Attività Sportive

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Italia 2008, 50'

Al margine di Motus è un progetto a latere rispetto a X (ics) *Racconti crudeli della giovinezza*, che troverà la sua conclusione a fine giugno al festival Theater der Welt. Si tratta di un fantomatico itinerario tra zone residuali e aree indistinte, dalle colonie in disuso della riviera adriatica agli spopolati quartieri della ex-Ddr. Non a caso il progetto viene presentato alla Colonia Reggiana, situata in un ambito territoriale ai bordi, tra Riccione e Miramare, in mezzo a una no-man's-land romagnola, sopravvissuta inspiegabilmente alle colonizzazioni selvagge dell'impresa turistico-alberghiera...

In *RUN*, articolato in una videoinstallazione (*Rimini >> Halle-Neustadt*) e in uno slide slow show (*Ricognizioni sull'incolto*), un esserino asessuato pattina fra rovine di epoche andate, non preistoria, ma passato recente, dal ventennio fascista al dopoguerra del boom: epoche di costruzioni, distruzioni e ricostruzioni selvagge, epoche del dominio cemento. I rollerblade tracciano perimetri di zone in attesa di riconversione, destinate all'abbattimento o a radicale trasformazione, luoghi che contengono tracce di vite e organizzazioni trascorse, spazi privi di funzione, sui quali è difficile posare un nome. Spazi del non più: non sono né del territorio dell'ombra né di quello della luce... stanno ai margini. *RUN* è questo triste andare per. Vagabondaggio, poetica esplorazione fra resti, che per occhi giovani, abituati alla plastica degli schermi, assumono un fascino tetro da fine del mondo vicina o appena avvenuta, una mattina di sole...



Anche in *Ics_Note per un film* i luoghi, i paesaggi e gli interni sono margini, bordi sfrangiati e sfregiati del territorio in cui viviamo, pieghe in ombra dell'ipotetica città lineare che va da Cattolica a Ravenna... Un margine, fatto non solo di luoghi abbandonati e dimenticati, ma anche di centri commerciali e multisale cinematografiche. Queste cattedrali scintillanti in mezzo al nulla, nel cuore della Romagna agricola, tra l'odore di fertilizzanti e gli svincoli stradali, fanno pensare al "palazzo di luce", il Metro-Center descritto da J.G. Ballard in *Regno a venire*, romanzo-guida nella creazione di questo "non film". I pochi dialoghi, sghembi e a volte fuori sincrono, che affiorano frantumati e irrisolti nei rari momenti di incontro fra i protagonisti solitari della "non-storia", provengono proprio dalla riscrittura di parti di questo romanzo e di *Millenium people*. In *Ics_Note per un film* non c'è né trama né soluzione, non si arriva da nessuna parte. Il tempo passa per inerzia, mentre le parole sono sopraffatte dal vento, che le rende impercettibili, nulle, coperte da un frastuono simile a quello degli aerei che continuamente solcano il cielo, facendolo a pezzi.

Noi siamo erbacce, piante vagabonde che muoiono in un posto per rinascere uguali poco dopo.

Siamo sempre là dove non le si aspetta. Erbe testarde, cornute.

Noi siamo erbettose polverose che stanno tra il catrame e i bordi dei marciapiedi. Ci puoi schiacciare ma non si muore per così poco. E se ti secchi, poco più in là, sotto la panchina, altre si formano.

Piantine che viaggiano, si spostano in silenzio, seguendo i venti. E il vento non si governa.

In aria ci incontriamo con cartacce e fumo di sigarette, con capelli e nuvole di forfora, in aria siamo con tanti altri insettini vagabondi e virus influenzali, andiamo. Dove ci porta il vento.

E il vento non si governa.

Noi non siamo di fondo, ne qui e ne là. Noi

non siamo di fondo. Ci muoviamo e basta. No, noi non stiamo e non siamo di, non siamo delle case, delle famiglie, degli stati e dei padroni, no, noi non siamo di nessuno e non stiamo da nessuna parte.

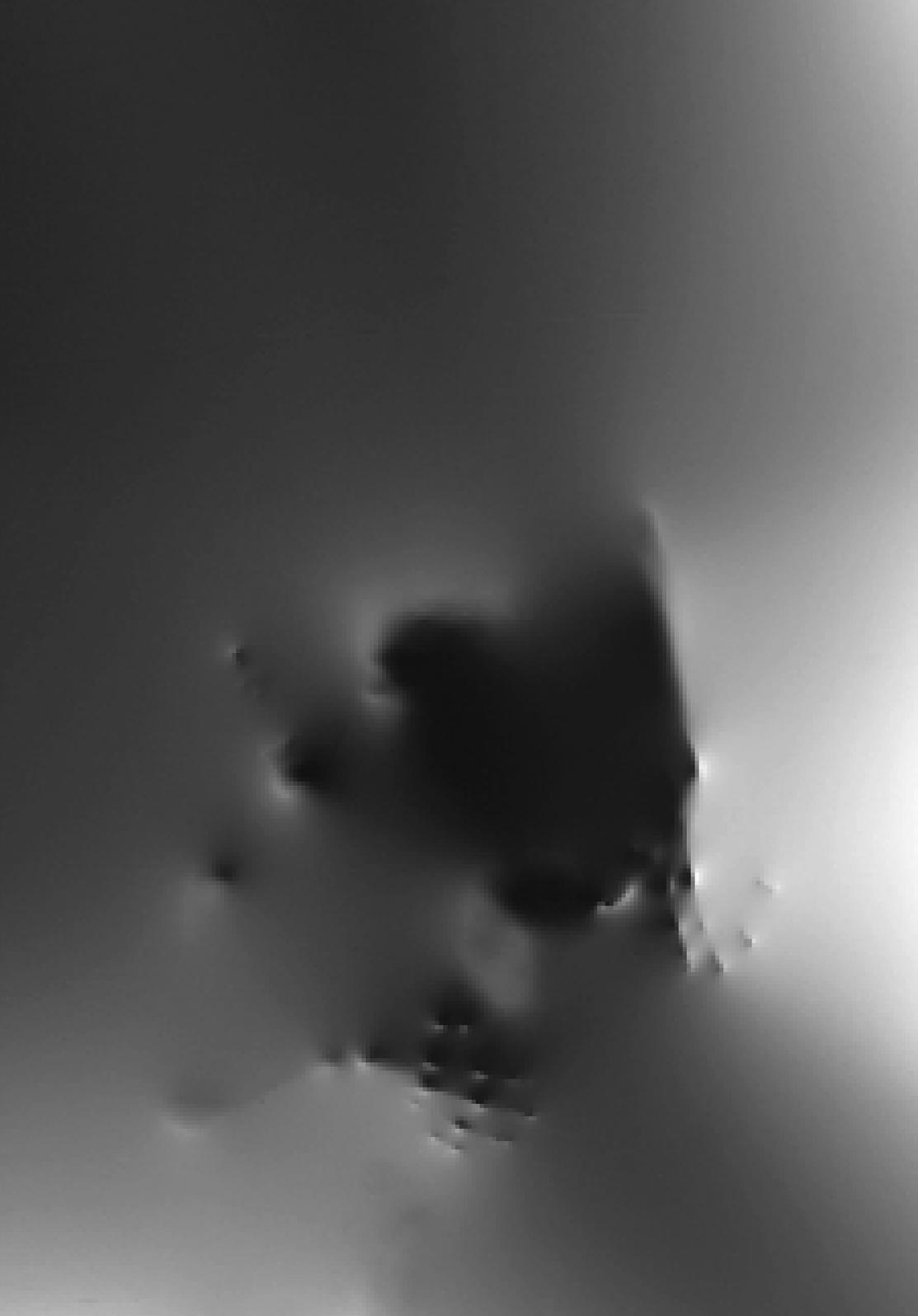
Chi ci vuole ci tiene per un po', e se poi si stanca siamo sempre prima noi ad andare.

E più che andarsene da è un partire continuo per, un essere in.

Sempre tra, sempre con, sempre in, mai qui per sempre, per fermarsi... a fare che? Ricami mortuari, punto a croce del trapasso, del tempo andato così, a passare del tempo a dire come vorrei... potrei... direi... farei... e intanto non faccio, non dico, non posso, e piango in silenzio perché mi vergogno... e quando mi tira il culo, faccio in tutto altro modo e compongo poemi di strutto che al sole diventano solo grasso schifoso, che al sole di fondo si sfanno. Vanno bene per notti alcoliche ed entusiasmi barcolli di festine fallite nel niente, nel vino che seda le rivolte più anziane, che gonfia le pance di aria compressa dal tempo.

È così che il declino comincia, quando non hai più tanta voglia di andare.

Motus



PATHOSFORMEL

Palazzo del Turismo

giovedì 12 ore 19/23

venerdì 13, sabato 14,

domenica 15 ore 11/13 - 15/23

VOLTA

regia e animazione video Paola Villani

opera di animazione video tratta

dallo spettacolo omonimo

LA TIMIDEZZA DELLE OSSA

regia e montaggio Jacopo Zanon

camera Luca Scivoletto, Jacopo Tomassini,

Jacopo Zanon

opera video tratta dallo spettacolo omonimo

in collaborazione con Santarcangelo Festival

2008

Giovane formazione in bilico tra le arti, pathosformel presenta una videoinstallazione speculare, in bilico tra luce e buio, sull'apparire e lo sparire dei corpi distaccati dalla materia, sul farsi e lo sfarsi della forma. Al biancore abbacinante della *Timidezza delle ossa* si contrappone la densa oscurità di *Volta*.

Nella *Timidezza delle ossa* il corpo si fa enigmatico bassorilievo in continua mutazione, fossile calcinato che dal frammento risale all'intero in una gestazione che è danza radiografica, destinata a culminare in un urlo senza voce per poi sparire senza lasciare traccia, ardita metafora di una combustione scenica in cui il corpo si dona allo sguardo.

In *Volta* i corpi sono puro supporto della cera, unica materia visibile, fantasmatico strumento per tratteggiare antropometrie immaginarie. Refrattaria a essere catturata da una videocamera, la performance è stata ricreata per il video attraverso un'animazione eseguita, frame dopo frame, con tratti di gesso bianco su lavagna nera e con i negativi di immagini tracciate a carboncino e fotografate singolarmente. Ciò che appare sullo schermo è il risultato di un lavoro artigianale che ripercorre posizioni e immagini create dai corpi nell'arco della performance.

pathosformel è nato nel 2004 dall'incontro di

elementi provenienti da diverse discipline dalla volontà di progetti che operino negli aspetti liminali del teatro. Il gruppo parte da una concezione di assenza di gerarchia all'interno degli elementi che compongono una partitura scenica: lavoro sul corpo, abilità artigianali e tecnologiche, spunti testuali e rapporto con lo spazio non predominano l'uno sull'altro a priori, ma solo - di volta in volta - in virtù di una resa scenica. In questi anni la compagnia ha dato forma a progetti con linguaggi differenti: *Stille Nacht*, *1>5 circostanze*, *Che cosa sono le nuvole*. Nel 2007 pathosformel è stato segnalato al Premio Scenario. Nella prossima edizione di Santarcangelo International Festival of the Arts, il gruppo presenterà dal vivo *La timidezza delle ossa*, *Volta* e una nuova creazione.

SILVIA BOTTIROLI/ZAPRUDER FILMMAKERSGROUP

Villino Monti

sabato 14, ore 18/23

CONVERSAZIONI

con Mimmo Borrelli, Davide Enia,
Stefano Massini, Fausto Paravidino, Letizia Russo
un progetto di Silvia Bottirolì
riprese e montaggio Zapruder filmmakersgroup
produzione Riccione Teatro, con la collaborazione
del Teatro Petrella/Comune di Longiano
proiezione video

Sixty Hotel

dalle 16 di venerdì 13 alle 16 di sabato 14

non stop

CHECK OUT ALLE 16

installazione sonora tratta da *Conversazioni*

Un progetto che unisce le due anime di Riccione Teatro, drammaturgia e tecnologia, per sostenere la creatività giovane: così ha preso forma *Conversazioni*, un progetto curato da Silvia Bottirolì con la complicità di Zapruder filmmakersgroup e dedicato a Mimmo Borrelli, Davide Enia, Stefano Massini, Fausto Paravidino e Letizia Russo. I cinque drammaturghi vincitori del Premio Tondelli sono i protagonisti di altrettante conversazioni in cui cinque vocali dell'alfabeto sono assunte come punto di partenza per individuare cinque parole da salvare o a cui ridare senso: non di teatro si parla, né di drammaturgia, e se il teatro e la drammaturgia appaiono è negli interstizi di un discorso sul mondo.

Le *Conversazioni* vengono presentate sia in forma di installazione sonora, in un percorso attraverso le stanze del Sixty Hotel abitate da oggetti personali dei cinque drammaturghi (*Check out alle 16*), sia nella versione video, che include anche il punto di partenza tondelliano di *Camere separate*.

In entrambi i casi si tratta prima di tutto di un incontro, del "tracciato di un divenire" secondo il celebre esempio di Gilles Deleuze della vespa

e l'orchidea: "L'orchidea sembra formare l'immagine di una vespa, ma in realtà c'è un divenire-vespa dell'orchidea, e un divenire-orchidea della vespa, una doppia cattura dunque, poiché "ciò che" ciascuno diviene cambia tanto quanto "colui che" diviene. La vespa diventa parte dell'apparato di riproduzione dell'orchidea, nello stesso momento in cui l'orchidea diventa organo sessuale per la vespa".

CONVERSAZIONI

È IL PRIMO MOVIMENTO DEL
PROGETTO BIENNALE

GENERAZIONE

TONDELLI 2008/2009

**CRISTIANO CARLONI
E STEFANO FRANCESCHETTI**
Scuola Elementare Riccione Paese
venerdì 13 e domenica 15 ore 11/13 - 15/19
sabato 14 ore 11/13 - 15/23

SPECTROGRAPHY III

ideazione e regia Cristiano Carloni e

Stefano Franceschetti

suono Scott Gibbons

video, lavagna, polvere di gesso, 10'

in collaborazione con Santarcangelo Festival

2008

Cristiano Carloni e Stefano Franceschetti formano da quindici anni una coppia assolutamente originale nel panorama video internazionale. Durante la collaborazione con la Societas Raffaello Sanzio, iniziata otto anni fa, i due artisti hanno sviluppato una serie di videoinstallazioni intitolate *Spettrografie*. Il titolo nasce dall'idea di annotare segni, tracce, interrogazioni provocate dal passaggio di forme o presenze in un luogo e in un momento determinati. La spettrografia quindi è, alla lettera, un insieme di sistemi di produzione, osservazione e registrazione degli spettri e si riferisce a una tensione che provoca stupore. Le spettrografie sono un tema di opere in cui la rivelazione di un enigma si perde nel movimento ciclico di una trasformazione perpetua, che ricorda il tema pittorico della natura morta. Alcune di esse, in forma di scenografie elettroniche, sono presenti in tre episodi teatrali della *Tragedia Endogonia* della Societas. È il caso di *Spectrography III*, nata da una costola dello spettacolo *B.#03 Berlin* e sonorizzata da Scott Gibbons.

Il tema di questa spettrografia è la reiterazione del linguaggio della violenza nell'educazione, la mistificazione di una scrittura che tenta di cancellare e riformare i corpi e i caratteri. La stratificazione di cancellazioni che sembrano contraddire la perentorietà dei dogmi, delle regole, delle formule.

Quella sulla lavagna è una scrittura in negativo, che prevede la propria autocancellazione. La sua pietra nera può ricordare il vuoto

siderale ma anche, più semplicemente, una lapide. La polvere del gesso allude alla consumazione di una incomunicabilità che ha imparato a usare la negazione e l'invisibilità come supporto.

Spectrography III costituisce un dittico con *Spectrography IV*, che sarà presentata nella prossima edizione di Santarcangelo International Festival of the Arts.





THÉÂTRE DU RADEAU

Villa Franceschi

31 maggio/29 giugno,

ore 8.30/12.30 (dal martedì al venerdì)

20/23 (sabato e domenica)

12/15 giugno, ore 11/13 - 15/23

RICERCARE

mostra videofotografica

Un'occasione unica per ricostruire il percorso creativo di una compagnia che, per scelta, non ha repertorio: è questa la prima caratteristica della retrospettiva dedicata al Théâtre du Radeau, formazione storica del teatro di ricerca internazionale diretta con visionaria lucidità da François Tanguy, artista di culto annoverato tra le personalità che più hanno influenzato la scena europea dell'ultimo ventennio.

Prodotto dalle più importanti istituzioni francesi (tra queste l'Odéon-Théâtre de l'Europe à Paris, il TNB à Rennes, il Festival d'Avignon e il Festival d'Automne à Paris), il Théâtre du Radeau nasce a Le Mans nel 1977. Nel 1982 François Tanguy ne diventa il regista. Nel 1985 la compagnia trova sede in una vecchia filiale automobilistica, progressivamente trasformata in luogo di lavoro e di rappresentazione: nasce così nel 1992 la Fonderie. Nel 1997, il Théâtre du Radeau installa alla periferia di Le Mans una Tenda in cui prova e mostra al pubblico i risultati della sua ricerca.

È questo - quello di risultati provvisori di una ricerca in continuo sviluppo - il valore che Tanguy e i suoi attori attribuiscono agli spettacoli creati nel corso di ventisei anni di attività. Per questo, quando nasce un nuovo spettacolo, il precedente viene abbandonato: per questo la compagnia non ha repertorio.

La mostra offre per la prima volta (non solo in Italia) la possibilità di ricostruire, dal 1982 a oggi, l'evoluzione di una progettualità artistica tra le più personali nate in Europa alla fine del secolo appena passato, riunendo in

un percorso unitario una ricca documentazione fotografica (in bianco e nero per i primi spettacoli, a colori per gli spettacoli più recenti) che testimonia tappa per tappa - dal Dom Juan di Molière del 1982 a *Ricercar* del 2007 - la coerenza e l'originalità di un itinerario in bilico tra musica e arte visiva, scandito da una geografia di soglie sempre pronte a spostarsi prendendo in contropiede le aspettative del pubblico, dalle riletture dei classici (da Shakespeare a Büchner) fino alle creazioni svincolate da un testo di riferimento. Degli ultimi cinque spettacoli - *Choral* (1994), *Bataille du Tagliamento* (1996), *Orphéon* (1998), *Les Cantates* (2001) e *Coda* (2004) - vengono presentati i video integrali, mentre del recentissimo *Ricercar* (ha debuttato nel novembre dell'anno scorso) viene mostrato per la prima volta in Italia un video in cui si susseguono frammenti dello spettacolo in un montaggio voluto da François Tanguy.

PIETRO LASSANDRO

Palazzo del Turismo

venerdì 13 ore 18

PER UN PEZZO DI PANE

di *Pietro Lassandro*

dall'omonimo testo teatrale di *Rainer Werner Fassbinder*

*direzione degli attori Sandro Mabellini
montaggio del suono Giuseppe D'Amato
assistente alla regia Isabella Panero
fonico di presa diretta Pasquale Margherita
con Fabricio Christian Amansi, Chiara Luccianti,
Livia Gionfrida, Pasquale Scalzi, Alberto
Onofrietti, Davide Ramelli, Massimo Zarattin,
Rosario Campisi, Aldo Gentileschi, Andrea
Lanzini, Sandro Mabellini, Francesco Tasselli
produzione Il Battello Ebbro e Flaner Film
con il contributo produttivo del Premio
di produzione Concorso Italia del Riccione TTV
Festival 2006*

*con la collaborazione di Officina Giovani
con il sostegno di Carlo Palli, Fondazione
Berardelli, Adriano Parise
Italia 2008, 51'*

Un regista cinematografico a cui è stata data la possibilità di girare un film sull'Olocausto scopre durante il corso delle riprese che i mezzi del cinema sono inadeguati a raccontare la realtà dei campi di concentramento. La sua crisi professionale si ripercuote anche sulla sua vita privata facendogli mettere in discussione quelle che sembravano certezze sugli affetti e sul cinema.

Pietro Lassandro ha vinto il Premio di produzione Concorso Italia del Riccione TTV Festival 2006 con *Qualcuno arriverà* "per la capacità di reinventare un'opera teatrale di Jon Fosse in termini fantasmatici e narrativi; un emisfero privato, chiuso, quasi asfissiante, dove i colori si sgranano in termini pittorici e visionari regalando al racconto visivo una qualità materica decisamente potente". (*dal verbale della giuria*)

MEMORIE E CARTOGRAFIE

Villino Monti

giovedì 12 ore 17/23

venerdì 13, sabato 14 ore 11/13 - 15/23

domenica 15 ore 11/13 - 15/19

Se "la tradizione non è l'ostensione delle ceneri ma la memoria del fuoco", come sosteneva Gustav Mahler, questo trittico che rivolge lo sguardo all'ultimo quarantennio teatrale (dal 1968 a oggi) segnala tre esperienze di diverso genere - l'esperienza artistica del Living Theatre, la "vera" nascita del più continuativo tra i festival dedicati alla ricerca e una documentazione dell'ultima stagione teatrale del Crt di Milano trasformata in occasione formativa - non per porre un sigillo sul passato ma per mantenere attivi i canali di comunicazione con esperienze ancora ricche di futuro.

THE LIVING THEATRE

*dedicato a Hanon Reznikov, attore e regista
del Living Theatre (New York, 1950-2008)*

ANTIGONE DA SOFOCLE, HOLDERIN, BRECHT

*di The Living Theatre
regia Gigi Spedicato
Italia 1980, 137'*

ANTIGONE DA SOFOCLE, HOLDERIN, BRECHT

*di e con The Living Theatre
Svezia 1982, 140'*

PARADISE NOW

*di e con The Living Theatre
regia, fotografia, montaggio e colore
Sheldon Rochlin
produzione Paradise & Victor Herbert
Germania 1970, 105'*

Gruppo di culto, che ha segnato la scena internazionale con la forza innovativa di un teatro capace di unire creazione fisica e analisi dei classici in un impasto di potente originalità, The Living Theatre viene qui ricordato attraverso due suoi spettacoli capitali: Antigone di Sofocle di Bertolt Brecht (1967) in due diverse versioni - la prima in bianco e nero ripresa al Teatro

Petruzzelli di Bari nel 1980, la seconda a colori ripresa al Kulturama di Stoccolma nel 1982 - e Paradise Now (1968), ripreso allo Sportpalast di Berlino nel 1970 e colorato chimicamente con psichedelica attitudine.

LA CITTÀ DENTRO IL TEATRO - SANTARCANGELO 1978

dedicato a Leo de Berardinis

FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO IN PIAZZA - SANTARCANGELO LUGLIO 1978

*a cura di Studio Kuno Kohn
Italia 1978, 180'*

L'INVASIONE DEL TEATRO - TEATRO IN PIAZZA A SANTARCANGELO

*regia Carlo Di Carlo
fotografia Maurizio Dell'Orco
montaggio Raimondo Crociani
voce Tonino Guerra
con Ferdinando Taviani, Roberto Bacci, Dario Fo
Italia 1979, 76'31"*

SANTARCANGELO DIECI ANNI DOPO

*regia Carlo Di Carlo
fotografia Maurizio Dell'Orco
montaggio Tullio Pascucci
Italia 1980, 30'*

APPUNTI DA SANTARCANGELO (1994-1996)

*regia Mario Martone
fotografia Pasquale Mari, Cesare Accetta
montaggio Giorgio Franchini
suono Daghi Rondanini
Italia 1998, 34'*

SANTARCANGELO DEI TEATRI: TAMBURI NELLA NOTTE, 2-11 LUGLIO 1999

*regia Anna de Manincor
fotografia Luigi Martinucci
montaggio Davide Pepe
produzione Santarcangelo dei teatri
Italia 1999, 30'*

SANTARCANGELO DEI TEATRI 2000: 30 ANNI

*regia e montaggio Anna de Manincor
produzione Santarcangelo dei Teatri, Provincia di
Rimini Settore Cultura
Italia 2000, 34'*

SANTARCANGELO 78'

*materiali video a cura di Stefano Bisulli
Italia 2008, 30' circa*

All'inizio degli anni Settanta nasceva a Santarcangelo di Romagna un festival di teatro in piazza che sarebbe diventato uno dei principali punti di riferimento per la nuova scena italiana. A questa manifestazione il Riccione TTV Festival rende omaggio con alcuni documentari, firmati tra gli altri da Carlo Di Carlo, Mario Martone e Anna de Manincor, che dal 1978 al 2000 testimoniano di un'inesausta vitalità.

LA CITTÀ DENTRO IL TEATRO SANTARCANGELO 1978

è un progetto ideato da Fabio Bruschi e viene presentato anche al Bellaria Film Festival Anteprema DOC e al Santarcangelo Festival 2008

LA CITTÀ DENTRO IL TEATRO - SANTARCANGELO 1978

9 maggio 1978: scrivo queste righe il giorno del trentesimo anniversario della morte di Aldo Moro che, per una 'generazione divisa', come dice Marco Baliani, è stata uno spartiacque.

Per me il rapimento di Moro - in un bellissimo, assolato, azzurro mattino di marzo - era stato l'interruzione brutale, violenta, sleale e supremamente stupida di un gioco che mi appassionava: come sarebbero state un' Italia *democratica*, la Costituzione *repubblicana* finalmente applicata, delle elezioni effettivamente *libere*? Invece, assieme a Moro, fu sequestrata *la politica*, se la politica è ciò che ti permette di *dire* e di *fare* la tua: scoprimmo

poi che quest'ultimo sequestro sarebbe stato *per sempre*, fine pena mai.

Tra la fine dei Settanta e l'inizio degli Ottanta avvenivano cose: il *punk* newyorchese e inglese sbarcava sul continente, poi l'esplosione/implosione del '77, che ne era in buona parte la declinazione italiana, l'*Estate Romana* di Renato Nicolini, lo *Slego Psychodancing* della cellula hollywoodiana dell'ARCI di Rimini e, appunto, *Santarcangelo 1978*: città e teatro in cortocircuito, via le barriere tra generi, tra aperto e chiuso, tra consumo e sperimentazione, tra attori e spettatori: nell'anno più triste (*triste, solitario y final*) della mia vita ho avuto il privilegio di assistere all'esplosione del teatro a Santarcangelo.

L'invasione del teatro (Carlo Di Carlo, 1979) registra la *messa in festival* di un'intera città, un modulo che da allora si sarebbe enormemente diffuso, dai Pulcinella tiepoleschi nelle calli del rinnovato carnevale di Venezia diretto da Maurizio Scaparro, all'attuale *messa in festival* di praticamente tutto, dalle scienze matematiche all'ultimo provolone doc.

Ormai troppo tardi per la rivoluzione e decisamente troppo presto per morire - parafrasi del vecchio *too old to rock and roll, too young to die* - , per pochi anni fu possibile, nel crepuscolo della *civitas*, sognare e sperimentare una fusione tra politica, divertimento, arte, *exploitation*: indirizzo queste righe contro la *damnatio memoriae* di quegli anni, ripensando a un tempo infinitamente più ricco e più libero della miserabile segregazione odierna.

Fabio Bruschi

UNA STAGIONE TEATRALE MILANESE IN VIDEO (2007-2008)

MPALERMU

*drammaturgia, regia Emma Dante
con Gaetano Bruno, Sabino Civillieri, Tania Garibba, Manuela Lo Sicco, Simona Malato
produzione Associazione Culturale La Vicaria
realizzazione video Alessio Balza, Massimo Casaroli, Pietro Bartesaghi*

CARNEZZERIA

*ideazione, drammaturgia, regia Emma Dante
scena Fabrizio Lupo
musica Davide Enia
con Manuela Lo Sicco, Gaetano Bruno,
Enzo Di Michele, Sabino Civillieri
produzione Crt Centro di Ricerca per il Teatro
realizzazione video Livio Di Miceli, Mja Durdov,
Lorenzo Villa*

LA SCIMIA

*da Le due zittelle di Tommaso Landolfi
adattamento di Elena Stancanelli
regia Emma Dante
scena Mela Dell'Erba
luci Tommaso Rossi
con Marco Fubini, Gaetano Bruno, Savino Civillieri, Manuela Lo Sicco, Valentina Picello
produzione Crt Centro di Ricerca per il Teatro,
Teatro Garibaldi di Palermo, La Biennale di Venezia
realizzazione video Riccardo Cremon,
FabrizioPartel, Michele Santoro Tallulah Aissa
Rotman*

MISHELLE DI SANT'OLIVA

*drammaturgia, regia, scene, costumi Emma Dante
luci Irene Maccagnani
con Giorgio Li Bassi, Francesco Guida
produzione Festival delle Colline Torinesi,
Drodesera>Centrale Fies
realizzazione video Pietro Bartesaghi, Francesco Giliberti, Natalia Kouneli*

AVEMARIA PER UNA GATTAMORTA

*di Mimmo Sorrentino
regia Mimmo Sorrentino
scene e costumi Rosanna Monti
luci Antonio Zappalà
musica Andrea Taroppi
con Anna Ajmone, Adriana Busi, Redi Mali,
Claudia Santrolli, Simone Tiraboschi, Laura Zambruno*

*realizzazione video Lorenzo Villa, Andrea
Napolitano, Fabrizio Partel, Savankova Olga*

MYKE TYSON, LO CHIAMAVANO FATINA

di Giorgio Ganzerli

regia Massimo Navone

con Giorgio Ganzerli

*realizzazione video Paolo Nuvoloni, Francesco
Mazzola*

Un'esperienza di documentazione video di spettacoli teatrali coordinata per la produzione e la regia da Giuseppe Baresi in veste di docente con gli studenti del Corso Video Design 2007/8 IED Istituto Europeo di Design di Milano. Un'esperienza realizzata in collaborazione tra IED Istituto Europeo di Design e CRT Teatro dell'Arte per fare della memoria uno strumento di formazione, con un occhio al passato recente e uno al futuro prossimo.

PAGINA BIANCA

*Gli uomini non ricordano che, da bambini,
gli era proibito sventrare i bambolotti...
(questo è già un crimine di lesa mistero):
continuano a ficcare il loro estetico naso
dove non ce n'è bisogno.
Anche se hanno smesso di bucare bambolotti,
spiegano, smontano e freddamente
uccidono il mistero:
è più comodo, e serve a chiacchierare.
Claude Debussy*

MUSICA

SERGEI PROKOFIEV/SUZIE TEMPLETON

Palazzo del Turismo
venerdì 13 ore 21.00

PIERINO E IL LUPO

regia Suzie Templeton
musica Sergei Prokofiev
esecuzione Philharmonia Orchestra
direzione d'orchestra Mark Stephenson
camera Hugh Gordon, Mikolaj Jaroszewicz
montaggio Suzie Templeton, Tony Fish
sceneggiatura Suzie Templeton, Marianela Maldonado
scene Marek Skrobecki, Jane Morton
produzione BreakThru Films
coproduzione Se-ma-for Studios
Gran Bretagna/Polonia 2006, 32'49"

Oscar 2008 per il miglior corto d'animazione, la versione che Suzie Templeton ha tratto dall'opera per bambini composta da Sergei Prokofiev nel 1936 si avvale della stop-frame model animation (la tecnica resa popolare dai creatori di Wallace & Gromit) e le più raffinate possibilità della tecnologia digitale.

La sceneggiatura finale, a cui la Templeton e Marianela Maldonado sono arrivate dopo numerosi tentativi, si distacca in diversi punti dall'originale: il protagonista, Pierino, vive in un universo dominato dal male, in cui la lotta contro il lupo è all'origine di una trasformazione da ragazzino piccolo e fragile in un vero e proprio eroe.

Cinque anni di lavoro, dal primo viaggio di studio in Russia fino alla prima alla Royal Albert Hall di Londra, e due milioni e mezzo di sterline per la realizzazione di un film che rilegge con sensibilità tutta contemporanea la celebre fiaba musicale che ha accompagnato più di cinque generazioni di bambini. La scenografia del film, creata da Marek Skrobecki (lo scenografo di *Schindler's List* di Steven Spielberg), è una foresta di ventidue metri di lunghezza e sedici di larghezza con millesettecento alberi, il set più grande mai costruito per un film d'animazione.

KARLHEINZ STOCKHAUSEN/BROTHERS QUAY

Palazzo del Turismo
sabato 14 ore 22.30

IN ABSENTIA

scene, pupazzi, animazione, montaggio Brothers Quay
musica Karlheinz Stockhausen (Zwei Paare eseguito da Karlheinz Stockhausen, Simon Stockhausen, Kathinka Pasveer)
con Marlene Kaminsky
produzione Konick per Bbc e Pipeline Films, Sound on Film 4 / BBC2 - Arts Council of England
Gran Bretagna 2000, 20'

A un anno dalla morte di Karlheinz Stockhausen, Riccione TTV ripropone su grande schermo *In absentia*, cortometraggio dei Brothers Quay commissionato dalla Bbc per la serie Sound on Film su musica originale del grande compositore tedesco. Timothy e Stephen Quay - gemelli americani londinesi d'adozione, demiurghi di un universo di bambole e pupazzi, artefici di paesaggi visionari interamente creati in studio - intessono una partitura visiva in cui l'azione di una donna sola che tenta di scrivere una lettera non fa che amplificare il peso dell'assenza (di colui a cui la lettera è destinata) in alchemica consonanza con la partitura sonora di Stockhausen. A questo proposito i Brothers Quay hanno dichiarato: "La musica di Stockhausen era come se fosse saturata d'elettricità, e così abbiamo scelto di dare al film una luce particolare, quasi divina... Abbiamo girato quasi tutte le scene con la luce solare proveniente dalle finestre dello studio, usando specchi e pannelli per modellarla secondo le esigenze di ogni scena. Abbiamo inoltre simulato il fenomeno dei cosiddetti lampi di calore, frequente in molte regioni, per rappresentare il sofferto paesaggio mentale della protagonista".



HERBERT VON KARAJAN/ROBERT DORNHELM E CHRISTOPH ENGEL

Palazzo del Turismo
venerdì 13 ore 15

HERBERT VON KARAJAN - OR BEAUTY AS I SEE IT

*regia Robert Dornhelm e Christoph Engel
produzione United GmbH & Co. KG
coproduzione Zdf, Orf
Germania 2007, 92'*

Nel centenario della nascita di Herbert von Karajan, un ritratto del grande direttore d'orchestra, considerato da alcuni sacerdote della musica classica da altri re del mercato discografico. Cosa si nasconde dietro questa figura enigmatica su cui sono stati versati fiumi d'inchiostro? Ultimo dittatore della bacchetta e prima star dell'industria musicale, von Karajan ha dominato la scena diventando una figura di culto su larga scala. Il film di Robert Dornhelm e Christoph Engel rivela aspetti della personalità del maestro che illuminano le sue scelte di vita e di lavoro spingendosi oltre i limiti di una semplice ricostruzione biografica.

WOLFGANG AMADEUS MOZART/ KENNETH BRANAGH

Villino Monti
giovedì 12 ore 17/23
venerdì 13, sabato 14 ore 11/13 - 15/23
domenica 15 ore 11/13 - 15/19

KENNETH BRANAGH FILMS THE MAGIC FLUTE

*regia Fiona Kelly
musica Wolfgang Amadeus Mozart
esecuzione Chamber Orchestra of Europe
direzione d'orchestra James Conlon
produzione Idéale Audience
coproduzione Illuminations
Francia/Gran Bretagna 2006, 50'*

Fiona Kelly documenta tutte le fasi di lavorazione del film che Kenneth Branagh ha trat-

to dal *Flauto magico* di Mozart per scoprire come la tecnologia dei nostri giorni getti nuova luce su un capolavoro del teatro musicale settecentesco.

IGOR STRAVINSKY/ROBERT LEPAGE

Villino Monti
giovedì 12 ore 17/23
venerdì 13, sabato 14 ore 11/13 - 15/23
domenica 15 ore 11/13 - 15/19

THE RAKE'S PROGRESS

*regia teatrale Robert Lepage
regia video Benoit Vlietinck
musica Igor Stravinsky
esecuzione Orchestre Symphonique de la
Monnaie
direzione d'orchestra Kazushi Ono
produzione Rtbf
coproduzione Arte G.E.I.E., Euro1080
Belgio 2007, 159'*

Ambientata negli anni d'oro della prima televisione a Hollywood, l'opera di Stravinsky viene riletta dal grande regista canadese Robert Lepage in una versione crudelmente scintillante.



PHIL CHILVERS

Villino Monti

giovedì 12 ore 17/23

venerdì 13, sabato 14 ore 11/13 - 15/23

domenica 15 ore 11/13 - 15/19

RICHARD VALENTINE

Villino Monti

giovedì 12 ore 17/23

venerdì 13, sabato 14 ore 11/13 - 15/23

domenica 15 ore 11/13 - 15/19

MANCHESTER PASSION

di Andy King-Dabbs, Stephen Powell

regia Phil Chilvers

montaggio Peter Maniura

scene Stephen Graham

costumi Michael Johnson

luci Bernie Davis

con Darren Morfitt, Denise Johnson, Tim Booth,

Nicholas Bailey, Christopher Bisson

produzione Bbc Classical Music Tv

Gran Bretagna 2006, 60'6"

La Passione di Cristo oggi nelle strade di Manchester con la cantante dei Primal Scream nei panni della Vergine e una colonna sonora in cui si susseguono tutte le band più famose nate nella città inglese, dai Joy Division agli Oasis passando per The Smiths. Produce il terzo canale della Bbc, non nuovo a operazioni di divulgazione musicale: si pensi a *Flashmob the Opera*, sempre diretto da Phil Chilvers nel 2004 e presentato al Riccione TTV Festival nel 2006, e a *Liverpool Nativity* che presentiamo in questa edizione, seconda tavola di un ideale dittico biblico in chiave pop.

LIVERPOOL NATIVITY

di Mark Davies-Markham

regia teatrale Noreen Kerkshaw

regia video Richard Valentine

scene Alex Craig

costumi Jan Simpson

luci Bernie Davis

produzione Bbc Classical Music Tv

Gran Bretagna 2007, 59'

Dopo la versione della Passione ambientata a Manchester, la Bbc realizza una Natività a Liverpool con musiche dei Beatles e di altre band della città riproposte in arrangiamenti orchestrali. Una vera e propria sarabanda pop per rileggere il Natale con ironia tutta contemporanea. Seconda tavola di un ideale dittico biblico in chiave pop, *Liverpool Nativity* è un esempio delle strategie innovative messe in atto dalla Bbc nel campo della divulgazione musicale.



PAGINA BIANCA

*L'essenza dell'immagine è di essere
tutta esteriore, senza intimità, e ciononostante
più inaccessibile e misteriosa dell'idea
dell'interiorità; di essere senza significato,
pur evocando la profondità di ogni possibile
senso; non rivelata e tuttavia manifesta.*
Maurice Blanchot

ARTI VISIVE

EDOUARD LEVÉ

Villa Franceschi

31 maggio/29 giugno ore 8.30/12.30

(dal martedì al venerdì) e

ore 20/23 (sabato e domenica)

12/15 giugno ore 11/13 - 15/23

FICTIONS

mostra fotografica

Edouard Levé è uno dei massimi rappresentanti europei della cosiddetta *staged photography*, quella fotografia che fissa in immagini interamente create in studio - veri e propri set teatrali - azioni e situazioni appositamente interpretate da performer diretti dall'artista, regista delle proprie visioni.

Ancora poco conosciuto in Italia, Levé è stato indicato dalla rivista francese "Les Inrockuptibles" come uno dei "quaranta talenti emergenti su cui puntare per l'avvenire". A soli sette mesi dal suicidio dell'artista, questo omaggio a Levé presenta una selezione da una delle sue ultime serie, *Fictions* (2006).

Quella di procedere per serie tematiche - dedicate alla politica, allo sport, alla sessualità, all'inconscio - è una delle caratteristiche dell'opera di questo esecutore di simulacri svuotati di pathos, artefice di un processo di sottrazione che mette a nudo le patologie di un presente segnato da una violenta espropriazione dell'esperienza.

In questo orizzonte, *Fictions* è forse la serie più radicale mai realizzata da Levé. Vestiti di nero su sfondo nero, i performer compongono rebus onirici nei quali domina l'evocazione di elegie infantili e presagi di morte, disillusioni politiche e dissimmetrie private.

Sono immagini in cui risuonano echi delle performance di non pochi giovani artisti europei, consonanze che mettono in risalto la teatralità del lavoro del fotografo francese sotto il segno di un'indagine condivisa della realtà contemporanea.

La mostra si apre con uno sguardo rivolto all'infanzia tracciando un arco che passa dall'incanto al disincanto, per chiudersi sulla fissità di una figura senza volto priva di vita.

Davanti agli scatti di Levé sembrano trovare particolare risonanza alcune parole - anch'esse di sapore testamentario - scritte da Roland Barthes nella *Camera chiara*: "La fotografia è un teatro snaturato in cui la morte non può "contemplarsi", rispecchiarsi e interiorizzarsi; è il teatro morto della morte, l'impedimento del tragico; esclude qualsiasi purificazione, qualsiasi catarsi".



NICO VASCELLARI

Colonia Reggiana

giovedì 12 ore 22.30

venerdì 13, sabato 14,

domenica 15 ore 23.15

REVENGE

videoinstallazione con live performance

anteprima

30'

Proiettate su un asse di legno bruciato di tre metri per quattro, le immagini raccolte durante le tre performance realizzate da Nico Vascellari alla 52^a Biennale di Venezia sono protagoniste del progetto Revenge, che attraversa tutto il Riccione TTV costituendo una sorta di festival dentro il festival. Ogni sera alla Colonia Reggiana, l'audio della videoinstallazione viene interpretato/modificato dal vivo da quattro diversi gruppi musicali invitati dallo stesso Vascellari: Octaven (giovedì 12), Kam Kassah (venerdì 13), WW (sabato 14) e Golden Cup (domenica 15).

La performance veneziana, vincitrice del Premio per la Giovane Arte indetto dalla Darc, consiste nell'interazione tra la voce dell'autore e alcuni musicisti e attori con un muro composto da cinquantacinque casse d'amplificazione per dieci metri di altezza e quindici di larghezza.

Artista visivo, performer e front man della band punk noise With Love, Nico Vascellari utilizza linguaggi diversi per realizzare quelle che qualcuno ha chiamato "tempeste di feedback tra performer, pubblico e ambiente".



PAGINA BIANCA

TELEVISIONE E VIDEO

Il dispotismo comunicativo non può fare a meno di un'infinità di competenze professionali, scientifiche e burocratiche aggiornate e di standard elevato.

E qui si trova in un'impasse che può risultargli fatale: tali competenze infatti nascono e si sviluppano e si rinnovano solo nell'autonomia e nella libertà.

Mario Perniola

Ha ragione Carlo Freccero nel sostenere che l'unica televisione che esiste (per ora) è quella in chiaro e generalista, unica sfera pubblica e mediatica...

Franco Carlini, Il Manifesto, 12 settembre 2006

4° PREMIO RICCIONE TTV PER LA TELEVISIONE

Villino Monti

domenica 15 ore 14/21

DECAMERON

di Daniele Luttazzi

proiezione non stop delle cinque puntate di Decameron trasmesse da La7

Giardino delle Ville /

Parco Papa Giovanni Paolo II

domenica 15 ore 21.15

prenotazione obbligatoria

DANIELE LUTTAZZI

riceve il Premio Riccione TTV per Decameron

ENRICO VAIME

riceve il Premio Riccione TTV alla carriera

intervengono Franza Di Rosa, regista di Decameron e Carlo Freccero, presidente di Raisat.
presenta Francesca Airaudò

Per questa edizione Riccione TTV Festival ha scelto di premiare Daniele Luttazzi per la sua capacità di rinnovare l'intrattenimento televisivo pur avendo scarse opportunità di praticarlo, ed Enrico Vaime per una carriera che da cinquant'anni coniuga felicemente, teatro, letteratura, radio e televisione sotto il segno dell'intrattenimento intelligente.

Tornato sul piccolo schermo con *Decameron* (su La7) a sei anni di distanza dall'epurazione seguita al caso *Satyricon* (andato in onda su RaiDue), Daniele Luttazzi ha ribadito la lezione di Dario Fo - che proprio in una puntata di *Satyricon* aveva dichiarato: "la satira è una forma libera, assoluta del teatro" - dimostrando quanto "colpire l'emotività per mettere in funzione il cervello" sia ancora oggi una pratica tanto creativa quanto rischiosa. Con *Decameron* Luttazzi ha riaffermato il ruolo antintegralista della satira, il suo rispondere "a un'esigenza dello spirito umano: l'oscillazione tra sacro e profano"; una satira che da Aristofane a oggi - come recita il sottotitolo della trasmissione - non rinuncia ad affrontare temi di grande rilievo, quali la politica, la religione, il sesso e la morte. Erede ideale di Lenny Bruce (ha scritto l'introduzione all'edizione italiana della biografia del grande *stand up comedian*), Luttazzi ha importato in Italia il modello del talk show notturno americano inventato da Steve Allen negli anni '50 e ripreso da David Letterman, coniugando informazione e spettacolo con stile soavemente corrosivo da entertainer.

Daniele Luttazzi - Fabbri all'anagrafe, lo pseudonimo è un omaggio a Lelio Luttazzi - nasce il 26 gennaio 1961 a Santarcangelo di Romagna, terra di poeti (da Raffaello Baldini a Tonino Guerra), "paese che ti dà il gusto della cultura" come lui stesso ha dichiarato. In famiglia gli viene trasmesso



NIBUS
WEEKEND



so l'amore per il disegno (lo zio è un allievo di Vespignani) e per la musica (dal nonno). Il teatro lo incontra per strada grazie al Festival Internazionale del Teatro in Piazza, dove vede per la prima volta Dario Fo e Giorgio Gaber. A tredici anni vince con il cortometraggio animato *Flick sulla luna* un concorso dell'Unesco. Fa il liceo classico e diventa il front man della band new wave ze *Endoten control's*, che applica alla musica i principi della neurofisiologia. A diciannove anni viene eletto consigliere comunale a Santarcangelo per la Democrazia Cristiana. In campagna elettorale aveva promesso di risolvere il problema di una fogna a cielo aperto: risolto il problema si dimette come promesso. Dopo il liceo si iscrive a medicina, intanto continua a militare nei boy scout fino a 22 anni. Folgorato da Woody Allen, comincia a scrivere racconti umoristici. Si laurea in medicina con una tesi sull'eziopatogenesi autoimmune della gastrite atrofica. Disegna vignette per il settimanale satirico "Tango" ed è tra i fondatori di "Comix". A ventisette anni vince il concorso per nuovi comici La Zanzara d'Oro. Renzo Arbore gli propone di partecipare a *D.O.C.* e Maurizio Costanzo lo arruola come opinionista al suo talk show. L'anno successivo incappa per la prima volta nella censura con *Fate il vostro gioco* (RaiDue) e *Banane* (Telemontecarlo). Tornerà in televisione solo cinque anni dopo con *Magazine 3* nella RaiTre di Angelo Guglielmi. Intanto fa teatro e radio, traduce fumetti e pubblica *Va' dove ti porta il clito*, parodia di *Va' dove ti porta il cuore* di Susanna Tamaro (che gli fa causa per plagio e la perde). La grande popolarità televisiva arriva nel 1996 con i personaggi proposti a *Mai dire gol*, tra questi il mezzobusto Panfilo Maria Lippi che apre il suo Tg con la frase: "Questa edizione del telegiornale andrà in onda in forma ridotta per venire incontro alle vostre capacità mentali". Due anni dopo la prima trasmissione tutta sua, *Barracuda* (Italia 1). Dopo battute censurate e minacce di abbandono della trasmissione, Luttazzi torna con *Satyricon* alla RaiDue di Carlo Freccero nel 2001. È la sua ultima trasmissione fino a *Decameron*. Intanto Baudo lo chiama prima come ospite in un programma sulla censura (Luttazzi accetta e il suo intervento viene censurato) poi a condurre con lui il festival di Sanremo (Luttazzi rifiuta "perché il contesto è importante"). Intanto ha continuato a scrivere libri (la sua comicità nasce sempre sulla pagina per poi approdare sulla scena), a fare teatro e a tradurre Woody Allen per Bompiani. Pubblica anche *Money for Dope*, elegiaco primo album musicale in memoria di un'amica morta di overdose. Giuliano Ferrara gli offre una rubrica su "Il Foglio" ma Luttazzi rifiuta "perché il contesto è importante". L'anno scorso esce il suo secondo disco, *School is Boring*, undici canzoni che spaziano dal rock allo swing. Il 3 novembre 2007 va in onda la prima puntata di *Decameron*. Seguito da più di due milioni di persone, il programma viene cancellato dopo cinque puntate l'8 dicembre dello stesso anno.

Anche Enrico Vaime si è scontrato con la censura. Lo scontro è avvenuto per una commedia, *I piedi al caldo*, che si era aggiudicata il Nettuno d'Oro al Premio Riccione 1963. "E lì mi montai la testa. Sono censurato, quindi esisto", ha dichiarato con l'autoironia che ne ha scandito l'intera carriera. Una carriera cominciata in Rai nel 1960 e sviluppatasi tra editoria (ha pubblicato sedici libri), radio (dove conduce da quasi trent'anni *Black Out*, rotocalco satirico basato sull'attualità e sulla critica di costume), cinema, teatro (tante commedie musicali per Bramieri) e soprattutto televisione.

Per il piccolo schermo ha firmato circa duecento programmi, tra i quali le storiche *Canzonissima* del '68 e '69 con Mina, Chiari, Panelli, Vianello, Dorelli e le gemelle Kessler, e *Quelli della domenica*, ancora nel 1968 con Villaggio nei panni del professor Kranz e Cochi e Renato, tutti alla loro prima apparizione televisiva.

Attualmente impegnato su La7 con due programmi - *Anni Luce* e *Omnibus* - Enrico Vaime è un maestro della televisione, "uno che non ha mai rinunciato a dire la verità, anche a costo di mentire", come paradossalmente ama ripetere.

Enrico Vaime è nato a Perugia, si è laureato in giurisprudenza a Napoli ed è entrato in Rai nel 1960 con un concorso pubblico: “Entrarono con me Liliana Cavani, Giuliana Berlinguer, Francesca Sanvitale, Carlo Fuscagni, Giovanni Mariotti, Leardo Castellani. A quel punto hanno capito che era rischioso e non ne hanno fatti più”. Dopo due anni nella sede milanese della Rai, si è dedicato alla libera professione di autore radiotelevisivo e teatrale.

Per la televisione ha firmato programmi passati alla storia, fra cui *Quelli della domenica* (1968), *Canzonissima* (1968 e '69), *Tante scuse*, *Di nuovo tante scuse* e *Noi no* (1974, '75 e '76), *Risatissima* (1984) *Fantastico* (1988). Ha scritto anche fiction, da *Un figlio a metà* e *Italian Restaurant* fino a *Mio figlio ha 70 anni*.

Fra le commedie musicali ha sfornato per Gino Bramieri *Felicibumta*, *Anche i bancari hanno un'anima*, *La vita comincia ogni mattina*, *Pardon Monsieur Molière*, *Una zingara m'ha detto* e *Gli attori lo fanno sempre*. Per Enrico Montesano *Bravo*, *Beati voi*, *Malgrado tutto beati voi*. Con Claudio Mattone, *C'era una volta... scugnizzi*.

Ha collaborato a centinaia di programmi per la radio e conduce da ventotto anni *Black Out*, in onda su Radiodue al sabato mattina.

Ha pubblicato molti libri, tra cui *Amare significa*, *Tutti possono arricchire tranne i poveri*, *Le braghe del padrone*, *Perdere la testa*, *Non contate su di me*.

Ha vinto numerosi premi: *Nettuno d'Oro* al Premio Riccione 1963; *Bordighera* 1969, 1972, 1973; *Chianciano* 1980; “*Il giornalista del mese 1995*” a Forte dei Marmi; *Satira* 1993 e 2002; *Premio Flaiano* 1997.

Dal 2002 conduce su La7, nell'ambito di *Omnibus*, la rubrica *Trafficando*, in cui dovrebbe parlare per dieci minuti di circolazione stradale. E a volte lo fa. Almeno per trenta secondi.

Dal 2005 conduce, in collaborazione con l'Istituto Luce, il programma *Anni Luce*.

Carlo Freccero, nato a Savona nel 1947, è autore televisivo ed esperto di comunicazione. Nei primi anni '80 è stato direttore dei palinsesti di Canale 5 e Italia 1. Nel 1986 viene nominato direttore dei programmi di *La Cinq* (Parigi), poi direttore di Italia 1 nel 1991. Nel 1993 diviene consulente di Raiuno e l'anno successivo è di nuovo a Parigi come responsabile della programmazione di France 2 e France 3. Poi direttore di Raidue dal 1996 al 2002. Dal 2003 si dedica prevalentemente all'insegnamento al Dams dell'università di Roma Tre. Tiene corsi di *Linguaggi della televisione generalista*, *Teoria e tecniche del linguaggio radiotelevisivo* e *Linguaggi della televisione generalista*. Insegna anche *Scienze della Comunicazione* al campus universitario di Savona dell'Università di Genova. Ha firmato saggi e testi scientifico-divulgativi. Nel 1997 ha scritto l'introduzione ai *Commentari sulla società dello spettacolo* di Guy Debord, per l'edizione Baldini & Castoldi, mentre nel 2006 ha scritto la prefazione al volume *Queer Tv* di Andrea Jelardi e Giordano Bassetti. Tacciato di faziosità, nel 2003 è stato allontanato da ruoli di responsabilità in Rai, dove è tornato a lavorare come autore di *Rockpolitik* (2005). Nel 2005 è tra i promotori presso l'Università di Roma Tre di *Univertytv*, la prima televisione universitaria in Italia. Nel giugno del 2007 diventa coordinatore del progetto cultura e della promozione della città della giunta genovese guidata da Marta Vincenzi. Il 5 luglio 2007 è stato nominato Presidente di Rai Sat.

Franza Di Rosa è regista e autrice televisiva. Ha firmato la regia di numerosi programmi satirici per la Rai (tra gli altri *La Tv delle ragazze*, tre edizioni di *Avanzi*, *Tunnel*, *Pippo Chennedy Show* e *Satyricon*) e La7 (*Il sogno dell'Angelo*, *Donne allo specchio*, *Album* anche come autrice e *Decameron*). Il sodalizio con Daniele Luttazzi è testimoniato anche dai video *Adenoidi* e *Bollito misto con mostarda* realizzati per la Krassner Entertainment. Per le serate “*Palcoscenico*” di Raidue ha diretto *Premiata pasticceria Bellavista* con Vincenzo Salemme e *Giù al nord* con

Antonio Albanese. Ha fatto anche video da spettacoli teatrali, come *Non io, Sabina e le altre* con Sabina Guzzanti (Polygram), *Cinque Dix* con Gioele Dix (ancora Polygram) e *Satyricon* di Daniele Luttazzi (Ruvido Produzioni). Ha collaborato con la Cgil, per cui ha firmato la regia del 15° Congresso nazionale e il dvd *Da Rimini 2002 a Rimini 2006*. Ha curato la regia di eventi, spettacoli e convention per la COOP e per il Comune di Roma. È anche regista di due spettacoli teatrali (*Dall'alto dei cieli* e *Serial Killer*). Con Serena Dandini, è stata direttrice artistica della manifestazione *Se Dici Donna* per il Comune di Montecatini Terme nel 1996 e nel 1997. Ha diretto per la Rai un corso per registi.

CONCORSO ITALIA

Villino Monti

venerdì 13 /sabato 14 ore 11/16

PROIEZIONE DELLE OPERE FINALISTE

Palazzo del Turismo

domenica 15 ore 12

PREMIAZIONE E PROIEZIONE DELLE OPERE VINCITRICI

CONCORSO ITALIA 08

SUSAN AND SUSAN

regia Gianluca Bonomo

sceneggiatura Rebecca Bogue

coreografia Gianluca Bonomo e Rebecca Bogue

musica Gianluca Bonomo

con Rebecca Bogue e la lumaca Isabella

produzione Loft Production Films

2008, 4'

La storia del particolare rapporto che lega una giovane ragazza a una lumaca. Un viaggio in un mondo onirico e altamente estetico, realizzato da primissimi piani, luci soffuse e incontri ravvicinati. Il film, come scrive il regista, non vuole ricreare la storia di un legame, - basato in parte su una storia vera - ma le visioni e gli stati emotivi che la relazione tra questi due esseri suscita.

Gianluca Bonomo, filmmaker e artista visivo, vive e lavora a Londra dal 1998. Ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Palermo e si è laureato in Storia dell'Arte moderna e contemporanea all'Università di Roma, per poi seguire la Tv and Cinema Production di Londra. Ha diretto *Nightlight* (2001), *Flashback* (2002), *Stark e Verve* (2003).

ERA UNA VOLTA

regia Daniele Cipri

sceneggiatura Daniele Cipri e Mimmo Cuticchio

adattamento da Aladino di tutti i colori

di Mimmo Cuticchio

regia teatrale Mimmo Cuticchio

con Mimmo Cuticchio, Yousif Latif Jaralla,

Giacomo Cuticchio, Fulvio Verna, Tania

Giordano, Noriko Takahashi

produzione Associazione Figli d'arte Cuticchio

2008, 30'

Il lavoro di Daniele Cipri *Era una volta* sposta su un piano di lirica visiva i confini del documentario. In trenta minuti Cipri riesce a dare conto di uno spettacolo del maestro di Pupi Mimmo Cuticchio, riscrivendone la temperatura secondo l'angolazione del video, ma soprattutto costruendogli attorno una tessitura a frammenti fatta di ricordi di rappresentazioni passate, lacerti di prove, spezzoni da laboratori con ragazzi, "fantastiche visioni" di paesaggi e paesi della Sicilia. Molto più e molto meno di uno spettacolo, assecondando una ricerca sull'immagine che cela sempre l'incanto sul suo rovescio.

RACCONTA - PARTE III DE "IL MIGLIORE DEI MONDI POSSIBILI"

regia Fabio Cirifino

montaggio Silvia Pellizzari

adattamento da *Racconta - parte III de*

"Il migliore dei mondi possibili"

regia teatrale Roberto Castello, Alessandra

Moretti, Stefano Questorio, Ambra Senatore

progetto Roberto Castello

musica Massimiliano Barachini

sonorizzazione Fabio Viana

con Roberto Castello, Alessandra Moretti,

Stefano Questorio, Ambra Senatore

produzione Studio Azzurro srl, Aldes

2007, 40'

Nel presentare la forma video di *Racconta*, spettacolo della compagnia Aldes, Studio Azzurro sceglie la via della documentazione e lo fa ponendosi quasi in sottrazione rispetto alla propria poetica artistica, per mettere in risalto non semplicemente la modalità fruitiva dell'evento scenico ma anche la sua peculiare natura. La riproposizione di sguardi parziali, da elettrodomestico, enfatizza i



dettagli e le pose grottesche dei corpi, mentre la sintassi di piani ravvicinati e circonduzioni li imprigiona in una quotidianità insieme iperrealista e fictional da mondo Ikea, in linea con l'atmosfera e gli effetti di senso che sostengono all'opera teatrale.

'L VENTO COME FA CI TACE

*regia Marco Civinelli
coreografia Michele Abbondanza e Antonella Bertoni
con Michele Abbondanza e Antonella Bertoni
produzione Art4, Limina srl, Performingarts
2008, 16'*

Michele Abbondanza e Antonella Bertoni danzano la vicenda di Paolo e Francesca in uno spazio inondato di luce che rivela Milano sullo sfondo. Il corpo dello spazio e quello danzante dei coreografi entrano in relazione tra loro e con lo sguardo del regista Marco Civinelli, capace di renderli drammaticamente presenti, in tutta la bruciante e carnale bellezza dell'amore immortalato dalla Commedia dantesca.

POEMA A FUMETTI IL SEGRETO DI VIA SATERNA

*regia e sceneggiatura Fabio Francione
adattamento da Poema a fumetti di Dino Buzzati
regia teatrale Fabio Francione
con Mario Mascitelli
produzione Lodi Città Film Festival, Milano
Cinema-Comune di Milano
2007, 24'19"*

Poema a fumetti, scritto da Dino Buzzati nel 1969, è fatto più di disegni che di parole e mostra la personalità pittorica di un autore conosciuto più per i suoi romanzi che per altre avventure narrative. Il regista Fabio Francione si dimostra fedele alla natura grafica dell'opera e scivola tra le tavole buzzatiane imprigionandone la vicenda con l'occhio della telecamera.

NOTE A MARGINE DI UN DILUVIO

*regia e sceneggiatura Dario Martinez
adattamento da I manoscritti del diluvio
di Michel Marc Bouchard
regia teatrale Valentina Diana e Lorenzo Fontana
con Luigi Valentini, Amerigo Carretto, Rosanna Marchioro
produzione Associazione Baretti
2008, 60'*

Un progetto ai confini con il teatro sociale viene documentato dalle fasi iniziali fino alla conclusione, portando chi guarda dentro le vite degli anziani partecipanti, oltre che nel cuore del processo di costruzione dello spettacolo. Il lavoro riesce nel compito di conferire il valore di "personaggi" ai partecipanti al laboratorio, mentre il video s'interroga su come non svilire l'organicità dell'oggetto indagato.

QUINTE ARMATE

*regia Marco Solari e Paolo Grassini
sceneggiatura Marco Solari
adattamento da Quinte Armate
regia teatrale Marco Solari
musica Piergiorgio Faraglia
con Marco Solari, Piergiorgio Faraglia, Anna Giampiccoli
produzione Associazione Culturale Temperamenti
con il contributo di Imae
2007, 36'*

La videocreazione teatrale di Marco Solari e Paolo Grassini *Quinte Armate* trae spunto dall'omonimo spettacolo teatrale realizzato e interpretato da Marco Solari e Piergiorgio Faraglia. Si tratta di una rimessa in scena per video dei luoghi che hanno ispirato la creazione del testo teatrale, in un lavoro a rebours che, in maniera dichiaratamente ironica e posticcia, conferisce alla tessitura filmica una grana quasi amatoriale restituendo la freschezza intuitiva delle ambientazioni cittadine e degli improbabili interni.



CONCORSO ITALIA 08/ NUOVI TALENTI

ROTOBALLA

di Paola Anziché
2007, 5'22"

Rotoballa è una breve azione, mossa da un preciso intento poetico, che nasce dallo spunto performativo dello scavare e del farsi spazio tra il fieno. Il lavoro, una sorta di coreografia astratta è agito da una grande scultura in movimento, al tempo stesso soggetto e oggetto dell'azione.

Paola Anziché (1975) vive e lavora come artista visiva a Torino.

AGOGNO LA GOGNA

regia e sceneggiatura Alfonso Benadduce
con Alfonso Benadduce, Francesca Cutolo,
Simona Generali, Chiara Condò,
Katuscia Magliarisi, Francesco Polizzi,
Lorenzo Spreccacenero, Andrea Cappadona,
Marco Fumarola, Lorenzo Giansante,
Mauro Milanese, Alessandro Ortona,
Raffaele Piccinni
produzione Alfonso Benadduce Teatro
con il contributo di Imaie
2007, 38'

Originariamente girato in Super 8, *Agogno la gogna* è ispirato all'omonimo testo teatrale dello stesso Alfonso Benadduce. L'immaginario onirico e beffardo, ricalcato dai film anni venti, racconta il viaggio esistenziale de *L'artista* lungo i sentieri del "bosco", luogo misterioso popolato da figure enigmatiche, verso il proprio patibolo e la propria fine. Costruito retoricamente come film muto, e accompagnato da una musica che ne esalta la drammaticità, il film trascina la scena nel suo opposto, in un'ironica presa in giro della condizione dell'artista, "mettendo la scena alla berlina, (e) ricevendo in faccia gli sputi dei fiori".

23 SECONDS

regia e sceneggiatura Antonella G. Bianco
coreografia Antonella G. Bianco e Sara Dal Corso
musica Nico Canzoniero
con Alessandro Bianco, Sara Dal Corso
produzione Giorgio Giannoccaro
2008, 6'

Antonella Bianco sceglie la videodanza per raccontare una vicenda dal forte appeal filmico, lasciandola incarnare dal corpo di una tormentata presenza femminile. Le componenti formali del video sono al servizio di un'esplicita finalità narrativa mentre la ricerca fotografica dipinge la luce dei diversi ambienti facendone rivivere la loro differente natura emozionale.

KNOT

regia e sceneggiatura Alessandro Carboni e Simone Lecca
coreografia e musica Alessandro Carboni
con Alessandro Carboni
produzione N.P.A. Officina Ouroboros
2007, 10'43"

Ispirato a *Quad* di Samuel Beckett, *Knot* è una ricerca sul concetto di zero come "non numero". Quattro danzatori, tutti interpretati dallo stesso Carboni, si muovono simultaneamente su uno sfondo nero, delimitato da quadrati bianchi, ripresi dall'alto, senza incontrarsi mai. Un'indagine sul ritmo e sulla duplicazione, sulla smaterializzazione del sé attraverso l'assoggettamento del corpo a un movimento ritmico.

Alessandro Carboni (1976) è artista multidisciplinare, da diversi anni impegnato nello studio di un metodo di composizione coreografica legato alla matematica e alla teoria dei sistemi. Lavora costantemente con il gruppo Ooffouro come coreografo e danzatore.



FOUR TRACKS FROM OSSIGENO

di Maura Delpero

in collaborazione con Gianluca Mattei

adattamento da Ossigeno di Teatrino

Clandestino

regia teatrale Pietro Babina

musica Pietro Babina

con Marco Cavalcoli, Fiorenza Menni

produzione Maura Delpero

2008, 9'

Capace di elaborare la sintassi del documentario classico in chiave contemporanea, *Four tracks from Ossigeno* trae materia dall'esito spettacolare del romanzo di Ivan Vyrpae, Ossigeno, portato in scena da Teatrino Clandestino, cogliendo l'impatto fotografico e grafico dello spettacolo senza cadere in una dimensione ancillare rispetto all'opera teatrale. Continuamente in bilico tra la componente descrittiva propria della documentazione e la matrice evocativa dello spettacolo, la tessitura audiovisiva bilancia l'impaginatura ritmica dello spettacolo con squarci meta spettacolari che rendono conto della processualità registico-compositiva nel lavoro teatrale, restituendo la complessità scenica e attoriale in una durata contenuta.

PIÙ CHE PICCOLA, MEDIA

regia Muna Mussie e Gianluca Mattei

sceneggiatura e coreografia Muna Mussie

con Muna Mussie, Sonia Brunelli, Irene

Radmanovic, Manuel Morelli

produzione Muna Mussie, Xing

2007, 30'

Il lavoro di Muna Mussie nasce da una costante ricerca autobiografica che porta l'artista a ricostruire e a tradurre in scena una memoria segnata da una doppia identità culturale. In *Più che piccola, media* la narrazione intima di un racconto biografico si sovrappone ad azioni simboliche di altri performer che ricreano immagini legate alla quotidianità passata e presente dell'artista. Il video ripercorre tutto lo spettacolo restituendone l'atmosfera e mettendo in evidenza il lavoro dell'artista su se stessa.

Muna Mussie (1978, Etiopia) inizia il suo percorso artistico nel 1998 formandosi come attrice-performer prima con Teatrino Clandestino e poi con il Teatro Valdoca. Nel 2001 partecipa alla fondazione del gruppo di ricerca *Open*, e inizia a maturare il desiderio di un'autorialità autonoma.

END GAME

regia Mathilde Neri Poirer

sceneggiatura Hotel Nuclear Fm

adattamento da Verillon Sands di James G.

Ballard

musica Giancarlo Bianchini, Hotel Nuclear

produzione Giancarlo Bianchini (Arto-Zat)

2007, 20'

Una visione aerea della città di Berlino, apparentemente statica, inizia lentamente a prendere vita. Gli edifici, le automobili, le finestre, le rotaie si animano ritmicamente, omaggiando forse la ricerca sul movimento degli oggetti della cinematografia delle avanguardie e rileggendola secondo i codici della progettazione grafica al computer. In questo scenario urbano in movimento l'uomo sembra essere assente, e anche quando compare si mimetizza nel contesto circostante al punto da apparire mera cosa fra le cose.

PROTAGONISTA DI UN FILM CHE NON VOLEVA FARE

regia Devis Venturelli

sceneggiatura Stefano Scheda, Devis Venturelli

con Stefano Scheda, Devis Venturelli, Licia

Faggella, Jacek Bujak, Antonietta Innocenti

produzione Devis Venturelli

2007, 7'50"

Presentare - rappresentare un uomo, le sue paure, le sue ansie: l'arte come autoterapia quotidiana è il soggetto di questo film, presentato inizialmente come videoinstallazione su tre schermi. *Protagonista di un film che non voleva fare* è il film di un'artista, Devis Venturelli, su un altro artista, Stefano Scheda.

Il film nasce senza una sceneggiatura specifica, con una volontà quasi documentaristica, poi rifratta e distorta dall'incontro tra i



diversi immaginari delle due personalità autorali, il regista e il soggetto-attore, che, in costante dialogo, creano l'ossatura concettuale e linguistica dell'opera.

Devis Venturelli (1974) studia a l'Ecole d'architecture et du paysage di Bordeaux e si laurea in architettura a Ferrara con una tesi sul rapporto tra arte, moda e architettura.

Nel 2005 approfondisce lo studio del video e delle nuove tecnologie presso lo ZKM di Karlsruhe. I suoi video sono stati presentati in vari festival internazionali.

*Chi passeggia saluta con un cordiale
benvenuto tutti gli incontri inattesi,
si familiarizza, fraternizza con essi, li tramuta in
corporeità tangibili, sostanziose, dà loro anima e
forma, così come essi, dal loro canto,
lo animano e lo formano.
Robert Walser*

INCONTRI

AL MARGINE
Palazzo del Turismo
venerdì 13 ore 10

intervengono

Mario Lupano

(Presidente del corso di Laurea specialistica in Sistemi e comunicazione della moda, Università di Bologna-Polo di Rimini)

Luca Emanuelli

(Direttore di Sealinelab - Dipartimento di Architettura, Università di Ferrara)

Enrico Casagrande (Motus)

coordina **Fabio Bruschi**

Riccione TTV 2008 si apre con una serata che rende ragione (anche geograficamente) del titolo del Festival: **Confini**. La scelta di presentare il progetto di Motus alla Colonia Reggiana - e si tratta solo del caso più eclatante in un programma che coinvolge diversi luoghi non canonici: alberghi, scuole, negozi... - intende infatti sottolineare una liminarietà che trova nell'unica riviera metropolitana d'Italia il suo scenario ideale. Già nel 2004 Fabio Bruschi sottolineava come "il carattere policentrico, reticolare del TTV corrisponda sia ai soggetti che lo abitano che al territorio urbano che lo ospita". Al centro di riflessioni di nuclei accademici e progettuali (Zonemoda e Sealinelab) e artistici (Motus), la riviera romagnola mescola frammenti di architetture del primo Novecento e luoghi comuni del consumo, tra colonie abbandonate pronte a essere trasformate in resort e scampoli di natura degradata. Di questo - sulla scorta delle suggestioni di Marc Augè (i non luoghi), Gilles Clément (il terzo paesaggio), Rem Koolhaas (il junkspace) e James Graham Ballard (le cattedrali del consumo) - si discute in *Al margine*, confrontandosi con letture opposte e complementari: tra omogeneità e differenze, orizzontalità e verticalità, artificialità e naturalità. Due diverse pro-

spettive per analizzare un territorio che si configura come luogo di confine, margine in cui resti di passato e avvisaglie di futuro si susseguono delineando un paesaggio in trasformazione, che, nella sua scomoda evidenza, rischia di non essere più notato.

BELGIO, IL PARADISO DELLA DANZA

Palazzo del Turismo
sabato 14 ore 10

intervengono

Francesco Bernardelli (curatore e critico),

Thierry De Mey (regista),

Antonin De Bemels (regista),

Serge Rangoni

(direttore Théâtre de la Place, Liegi),

Elfi Reiter (giornalista),

Karen Vanderborght (regista)

coordina **Lucia Oliva**

Culla della danza d'autore più dirompente e rivoluzionaria da almeno venti anni, la scena belga è sempre stata presente nei programmi di Riccione TTV Festival con opere di videodanza firmate sia dai grandi nomi della coreografia sia da videomaker e artisti emergenti.

Per indagare le radici e gli orizzonti di un territorio tanto fertile si confrontano artisti che hanno fatto la storia della videodanza belga (e continuano a muovere il presente), curatori che organizzano eventi al confine tra arti visive, cinema sperimentale e arti performative e i nuovi protagonisti di una scena in cui la ricerca di nuove frontiere per la danza non conosce soste.

VIDEOTECA

Villino Monti

giovedì 12 ore 17/23

venerdì 13, sabato 14 ore 11/13 - 15/23

domenica 15 ore 11/13 - 15/19

In aggiunta ai programmi in proiezione sul grande schermo sarà a disposizione del pubblico una selezione di opere video provenienti dall'archivio di Riccione TTV Festival visionabili presso il Villino Monti.

In videoteca sono visionabili i video dei tre programmi riuniti sotto il titolo Memorie e cartografie: *The Living Theatre 1968*, *La città dentro il teatro - Santarcangelo 1978*, *Una stagione teatrale milanese in video (2007-2008)*.

CALENDARIO GIOVEDÌ 12 GIUGNO

Palazzo del Turismo

Teatro Valdoca

Paesaggio con fratello rotto

videoproiezione
ore 17

Teatro Valdoca

Antologica

mostra videofotografica
ore 17/23

pathosformel

Volta

La timidezza delle ossa

videoinstallazione
ore 19/23

Meg Stuart/Damaged Goods

I thought I'd never say this...

videoinstallazione
ore 19/23

Focus sul Belgio

Il giardino della danza

videoproiezioni
ore 19/23

Billy Cowie

In the flesh

videoinstallazione
ore 19/23

Colonia Reggiana

Motus

Al margine di Motus

Ics_Note per un film

videoproiezione

Run

videoinstallazione

Ricognizioni

sull'incolto

slide slow show
ore 21.30/1.00

Nico Vascellari

Revenge

videoinstallazione

suono live Octave
ore 22.30

Hakuna Matata

drink e assaggi

dalle 23 in poi

Villa Franceschi

Edouard Levé

Fictions

mostra fotografica

ore 11/13 - 15/23

Théâtre du Radeau

Ricerca

mostra videofotografica

ore 11/13 - 15/23

Block 60

Un festival in vetrina

videoproiezione

ore 15.30/19.30

Villino Monti

Videoteca

ore 16/23

Concorso Italia

giovedì 12/sabato 14

ore 11/18

CALENDARIO VENERDI 13 GIUGNO

Palazzo del Turismo

Zonemoda Sealinelab
Motus

Al margine

incontro
ore 10

Teatro Valdoca

Antologica

mostra videofotografica
ore 11/13 - 15/23

pathosformel

Volta

La timidezza delle ossa

videoinstallazione
ore 11/13 - 15/23

Meg Stuart/Damaged

Goods

I thought I'd never say this...

videoinstallazione
ore 11/13 - 15/23

Focus sul Belgio

Il giardino della danza

videoproiezioni
ore 11/13 - 15/23

Billy Cowie

In the flesh

videoinstallazione
ore 11/13 - 15/23

Dornhelm e Engel

Herbert Von Karajan

or beauty as I see it

videoproiezione
ore 15

Karen Vanderborcht

Antologica

videoproiezione
ore 17

Pietro Lassandro

Per un pezzo di pane

videoproiezione
Premio Produzione TTV
2006
ore 18

Teatro Valdoca

Paesaggio con fratello rotto

videoproiezione
ore 18

Suzie Templeton

Pierino e il lupo

videoproiezione
ore 21.00

Antonin De Bemels

Antologica

videoproiezione
ore 22

Colonia Reggiana

Nico Vascellari

Revenge

videoinstallazione
suono live Nastro Mortal
ore 23.15

Hakuna Matata

drink e assaggi

dalle 23 in poi

Villa Franceschi

Edouard Levé

Fictions

mostra fotografica
ore 11/13 - 15/23

Théâtre du Radeau

Ricerca

mostra videofotografica
ore 11/13 - 15/23

Block 60

Un festival in vetrina

videoproiezione
ore 9.30/12.30 -
15.30/19.30

Scuola Elementare

Carloni e Franceschetti
Spectrography III
videoinstallazione
ore 11/13 - 15/19

Teatro del Mare

Meg Stuart/Damaged Goods
Sand table
performance
ore 18.30 e 19.30
prenotazione obbligatoria

Sixty Hotel

Conversazioni Tondelli
Check out alle 16
installazione sonora
fino alle 16
prenotazione obbligatoria

Villino Monti

Videoteca
ore 16/23
Concorso Italia
giovedì 12/sabato 14
ore 11/18

CALENDARIO SABATO 14 GIUGNO

Palazzo del Turismo

Focus sul Belgio
Il paradiso della danza
incontro
ore 10

Teatro Valdoca
Antologica
mostra videofotografica
ore 11/13 - 15/23

pathosformel
Volta
La timidezza delle ossa
videoinstallazione
ore 11/13 - 15/23

Meg Stuart/Damaged Goods
I thought I'd never say this...
videoinstallazione
ore 11/13 - 15/23

Focus sul Belgio
Il giardino della danza
videoproiezioni
ore 11/13 - 15/23

Billy Cowie
In the flesh
videoinstallazione
ore 11/13 - 15/23

Videodance
Moving Virtual Bodies
incontro e proiezione
ore 15

Meg Stuart/Damaged Goods
Antologica
videoproiezione
ore 16.30

Teatro Valdoca
Paesaggio con fratello rotto
videoproiezione
ore 18

Thierry De Mey
Antologica
videoproiezione
ore 21

Brothers Quay
In absentia
proiezione su pellicola
ore 22.30

Colonia Reggiana

Nico Vascellari
Revenge
videoinstallazione
suono live Nastro Mortal
ore 23.15

Hakuna Matata
drink e assaggi
dalle 23 in poi

Villa Franceschi

Edouard Levé
Fictions
mostra fotografica
ore 11/13 - 15/23

Théâtre du Radeau
Ricerca
mostra videofotografica
ore 11/13 - 15/23

Block 60

Un festival in vetrina
videoproiezione
ore 9.30/12.30 -
15.30/19.30

Scuola Elementare

Carloni e Franceschetti
Spectrography III
videoinstallazione
ore 11/13 - 15/19

Teatro del Mare

Meg Stuart/Damaged Goods
Sand table
performance
ore 18.30 e 19.30
prenotazione obbligatoria

Sixty Hotel

Conversazioni Tondelli
Check out alle 16
installazione sonora
fino alle 16
prenotazione obbligatoria

Villino Monti

Videoteca
ore 11/13 - 15/23

Conversazioni
videoproiezione
ore 18/23
prenotazione obbligatoria

Concorso Italia
giovedì 12/sabato 14
ore 11/18

CALENDARIO DOMENICA 15 GIUGNO

Palazzo del Turismo

Concorso Italia
premiazione
proiezione video vincitori
ore 12

Teatro Valdoca
Antologica
mostra videofotografica
ore 11/13 - 15/23

pathosformel
Volta
La timidezza delle ossa
videoinstallazione
ore 11/13 - 15/23

Meg Stuart/Damaged Goods
I thought I'd never say this...
videoinstallazione
ore 11/13 - 15/23

Focus sul Belgio
Il giardino della danza
videoproiezioni
ore 11/13 - 15/23

Billy Cowie
In the flesh
videoinstallazione
ore 11/13 - 15/23

Teatro Valdoca
Paesaggio con fratello rotto
videoproiezione
ore 18

Colonia Reggiana

Nico Vascellari
Revenge
videoinstallazione
suono live Nastro Mortal
ore 23.15

Hakuna Matata
drink e assaggi
dalle 23 in poi

Villa Franceschi

Edouard Levé
Fictions
mostra fotografica
ore 11/13 - 15/23

Théâtre du Radeau
Ricerare
mostra videofotografica
ore 11/13 - 15/23

Block 60

Un festival in vetrina
videoproiezione
ore 10.30/13 - 15.30/20

Scuola Elementare

Carloni e Franceschetti
Spectrography III
videoinstallazione
ore 11/13 - 15/19

Giardino delle Ville

*Premio Riccione
per la Televisione*
Daniele Luttazzi
Enrico Vaime
premiazione ore 21.15
prenotazione obbligatoria

Villino Monti

Videoteca
ore 11/13 - 15/19
Daniele Luttazzi
Decameron
ore 14/21